

Estate 2009: magnifica Creta

di Mario Guerrini

Introduzione

Questa estate ci è stato possibile avere un periodo di ferie di tre settimane, invece che le solite due: per le vacanze al mare abbiamo potuto così organizzare il tanto atteso viaggio a Creta.

E' da alcuni anni infatti che per noi le vacanze al mare in camper significano Grecia, una terra ospitale e bellissima, dove in molti posti è ancora possibile fare tranquillamente sosta libera senza essere costretti in aree sosta o campeggi. Creta però è un po' più lontana, occorrono due giorni di viaggio in più tra andata e ritorno, e ritenevamo riduttivo dedicarle solo 10 giorni.

Per i traghetti abbiamo prenotato con la compagnia Minoan Lines: avevamo già viaggiato con loro e ci eravamo sempre trovati bene.

Come siamo soliti fare per i viaggi in Grecia decidiamo di partire dal porto di Ancona, per evitare di dover guidare fino a Brindisi.

La tratta Ancona-Patrasso è con la comoda formula Camping on Board che invece non esiste per i collegamenti Pireo-Creta: decidiamo quindi di prendere una cabina interna per l'andata e le poltrone vip (costano poco più di quelle normali) per il ritorno da Creta.

Consultando i diari di viaggio di altri camperisti sul sito COL e quelli del sito di Turisti per Caso decidiamo l'itinerario di massima (che sarà in senso antiorario, per cercare di vedere i posti più belli prima dell'affollamento di agosto) e le mete da non perdere.

Per la cartina stradale ne acquistiamo una con ottimo dettaglio sul sito della Libreria del Viaggiatore (www.vel.it).

A Creta arriveremo al porto di Iràklío. In realtà ci sarebbe stato più comodo arrivare a Chania ma il traghetto per Chania parte dal Pireo quasi un'ora prima dell'altro (ed è della compagnia ANEK Lines, che non ci avrebbe fatto sconti sulla tratta interna): non volevamo rischiare di perderlo in caso di ritardo nell'arrivo a Patrasso della nave dall'Italia.

Tra le mete da non perdere avevamo individuato la spiaggia di Balos (penisola di Gramvoùsa) raggiungibile però solo con una mulattiera (non percorribile in camper) o con gli affollati barconi per i turisti, per questo avevamo deciso di noleggiare un'auto. Tramite il sito www.athenscars-crete.gr abbiamo potuto noleggiare l'auto in anticipo e senza caparra. La località più vicina a Balos per ritirarla era Chania, sarebbe stato più comodo quindi sbarcare direttamente lì.

I costi indicati per quanto riguarda gli ingressi sono a persona e per i pasti per due persone.

25 luglio 2009 – Viterbo, Ancona

Partiamo da Viterbo alle 11,00. L'equipaggio, come sempre, è composto da me e mia moglie su Laika Ecovip 4.1.

Arriviamo ad Ancona alle 14,20 con un caldo micidiale (il termometro segna 36°) e ci rechiamo a fare il check-in negli affollati nuovi uffici del porto (ben segnalati). Ci spostiamo quindi sulla banchina dell'imbarco dove parcheggiamo e pranziamo sul camper.

Ci fanno attendere ancora un po' sotto il sole cocente, poi alle 16 ci imbarchiamo sul traghetto Olimpia Palace della Minoan Lines. Il costo del biglietto è di € 553 A/R per camper fino ad 8 metri + 2 persone con formula "open deck".

Siamo sistemati nella prima fila di camper, accanto all'ultimo finestrone. Con nostra sorpresa ci accorgiamo che, invece del solito affollamento degli altri anni, insieme a noi viaggiano solo una dozzina di altri camper e 7-8 roulotte tedesche. L'altro lato dell'open deck della nave è completamente vuoto. Non sappiamo se è più l'effetto della partenza a luglio invece che ad agosto oppure se dipende dalla crisi che ha spinto molti a rinunciare alla traversata in traghetto.

La nave è in buone condizioni, piano piano si riempie di immigrati turchi, stesi a dormire in ogni angolo con prole e bagagli al seguito. Ad Igoumenitsa si svuoterà quasi del tutto.

La nave parte alle 17,30 con mezz'ora di ritardo. Guardiamo il panorama dal ponte superiore vicino la piccola piscina, facciamo un giro per i due piccoli negozietti poi torniamo al camper per leggere qualcosa e per cenare. Ancora un giro per la nave poi, visto lo scarso affollamento del Camping on Board, per non usare subito l'acqua dei serbatoi e non riempire lo scarico, utilizziamo i servizi della nave per la doccia. Poi a nanna per una traversata tranquilla (tranne che per l'allarme di qualche auto nel garage, che alcuni furboni avevano lasciato inserito e che un paio di volte ha suonato per le vibrazioni).

Km percorsi: 236 – Km percorsi nella giornata: 236 – Km percorsi totali: 236

26 luglio 2009 – Patrasso, Pireo

Dopo colazione alle 9,30 la nave fa scalo ad Igoumenitsa e riparte alle 10,30. Il garage si svuota quasi del tutto delle auto e due ragazzi si mettono a giocare a pallone nel grande spazio venutosi a creare dopo i camper.

Si arriva a Patrasso quasi in orario alle 15,15 e rapidamente sbarchiamo. Dopo aver fatto il pieno di gasolio (Patrasso è uno dei posti in cui costa meno: stazione di servizio del supermercato AB o distributore vicino a 0,93 €) imbocchiamo l'autostrada per Atene ed il Pireo. E' una superstrada del tipo dell'Aurelia, con alcuni tratti a 2 corsie e attraversamenti a raso ed altri a 4. Paghiamo un pedaggio di 7 € nella barriera poco prima di Corinto.

La temperatura è altissima, siamo a 39°, ed il rumore delle cicale è assordante.

Dopo Corinto l'autostrada è molto migliore, si allarga e diventa a 3 corsie per ogni senso di marcia.

Prima dell'uscita per il porto del Pireo c'è un'altra barriera e paghiamo altri 7 €.

Arriviamo al Pireo alle 18,45 mezzi bolliti dal caldo. In effetti le indicazioni stradali per raggiungere il porto non sono delle migliori, sembra assurdo che provenendo dall'autostrada si debbano percorrere delle strette stradine all'interno del paese di Pireo ma è proprio così.

Facciamo il check-in con molto anticipo (peccato, avremmo fatto in tempo a prendere anche il traghetto per Chania). Il costo del biglietto è di € 517 A/R per camper fino ad 8 metri + 2 persone con cabina interna all'andata e poltrone vip al ritorno (le poltrone vip costano circa 40 € in meno della cabina).

Facciamo un giro per il Pireo alla ricerca del primo gyros pita della vacanza: nella zona centrale del porto ci sono molti localini e negozietti ma non ci sono molte possibilità per lasciare il camper vicino ad essi, sono quindi costretto a restare a bordo mentre mia moglie fa un giro e si procura la cena. Torniamo vicino agli imbarchi dove si può tranquillamente sostare, ci sistemiamo all'ombra ed apriamo tutte le finestre per far entrare il forte vento che ci rinfresca un po'.

Ceniamo, poi ci rechiamo all'imbarco fra i primi per andare subito in cabina a rinfrescarci un po'.

Con nostra sorpresa vediamo che oltre a noi c'è solamente un altro camper (italiano) diretto a Creta. Alle 21,30 siamo sotto la doccia nella nostra cabina interna. La nave è la Knossos Palace, simile a quella presa ad Ancona ma in condizioni un po' migliori. Anche i negozi sono più grandi e più curati. Mangiamo un gelato ad uno dei bar mentre partiamo dal Pireo alle 23,45 e poi subito a nanna visto che la sveglia sarà molto presto. Riposiamo molto bene nella nostra confortevole cabina.

Km percorsi: 222 – Km percorsi nella giornata: 222 – Km percorsi totali: 458

27 luglio 2009 – Iràklío, Stavros, Porto Souda, Chania, Kissàmos-Kastèli

Il traghetto arriva nel porto di Iràklío alle 6,00. Usciamo dalla cabina con calma, visto che il nostro camper era parcheggiato proprio alla fine del garage e non dava fastidio per le manovre di uscita, poi rapidamente sbarchiamo.

Il nostro programma prevede di fare un giro delle coste di Creta in senso antiorario: avendo individuato le spiagge più belle nella zona occidentale, vogliamo subito dirigerci verso quella parte dell'isola, per poterle visitare prima del prevedibile maggior affollamento di agosto.

Inoltre, grazie ai diari di viaggio letti prima di partire, in quella zona tra le mete da non perdere avevamo individuato la spiaggia di Balos (penisola di Gramvoùsa). La spiaggia è però raggiungibile solo con una strada sterrata molto accidentata, a detta di molti non percorribile in camper, oppure con gli affollati barconi per i turisti, che permettono di fermarsi solo per poche ore insieme a centinaia di persone, non consentendo di godere al meglio della bellezza del posto.

Così, per percorrere la strada sterrata, avevamo deciso di noleggiare un'auto: per evitare di avere difficoltà a trovarla in pieno periodo estivo, ci siamo rivolti al sito www.athenscars-crete.gr tramite il quale abbiamo noleggiato una Matiz con aria condizionata, in anticipo e senza caparra, spendendo per 3 giorni € 108 + € 30 per il ritiro a Chania: sarebbe stato quindi più comodo sbarcare direttamente lì, ma il traghetto per Chania parte dal Pireo quasi un'ora prima di quello per Iràklio (ed è della compagnia ANEK Lines, che non ci avrebbe fatto sconti sulla tratta interna) e non volevamo rischiare di perderlo in caso di ritardo nell'arrivo a Patrasso della nave dall'Italia o nel trasferimento da Patrasso al Pireo.

Ci avviamo quindi verso Chania nei dintorni della quale, per sostare e riposare un po', avevamo individuato la spiaggia di Stavros, a detta di molti non male. Percorriamo la National Road, un'ottima statale per lo più a due corsie con carreggiate molto larghe e arriviamo a Stavros ore 8,30.

Km percorsi: 154 – Km percorsi totali: 612



Stavros è frequentata per lo più da greci, ci sono pochissimi turisti stranieri ma questo non ci dispiace. La spiaggia ha la forma di un piccolo golfo riparato dal mare sul quale sovrasta imponente una montagna rocciosa, che dovrebbe essere il monte Vardies. L'acqua è pulita, anche se ci sono parecchie barche ormeggiate, uno stabilimento balneare e quindi inevitabilmente un po' di confusione. Avendo necessità di riposare e volendo un po' di calma, ci spostiamo in una spiaggia leggermente a sinistra rispetto a quella principale, dopo un promontorio roccioso sovrastato da alcune case. La spiaggia è deserta, vi è solo un piccolo

furgone attrezzato francese che vi ha passato la notte, e quindi parcheggiamo anche noi praticamente sulla spiaggia. Rinfrescati da un vento sostenuto, ci riposiamo un po' (ci siamo svegliati alle 5) poi ci mettiamo a prendere il sole. Facciamo una passeggiata sul promontorio dove troviamo strane cavità nella roccia, perfettamente rettangolari, che con l'acqua del mare si sono trasformate in una sorta di piscine (fondamenta di antiche costruzioni o vasche per qualche altro uso?), ne approfittiamo per alcune foto e per bagnarci nell'acqua tiepida dove arrivano continui schizzi delle onde che superano la scogliera.



Pranziamo direttamente sulla spiaggia poi altro riposo. Per lavarci approfittiamo delle docce che si trovano sulla spiaggia principale.

L'appuntamento per il ritiro dell'auto è alle 22 a Porto Souda e quindi decidiamo di andare là anche per cena. Arriviamo alle ore 20,00.

Km percorsi: 18 – Km percorsi totali: 630

Appena arrivati ci telefonano dall'agenzia e ci dicono che l'auto non sarà la piccola Matiz prenotata ma, allo stesso prezzo, una Opel Corsa 1.4 con il cambio automatico e che l'auto è già disponibile ma si trova all'aeroporto di Chania. Ben felici per lo scambio di auto, accettiamo di ritirarla subito per poi andare a cena a Chania e quindi ci dirigiamo all'aeroporto dove arriviamo alle ore 21.

Km percorsi: 15 – Km percorsi totali: 645

Rapidamente compiliamo il modulo di consegna. Prima di partire faccio una foto all'indicatore del carburante nel quale si veda anche il chilometraggio attuale (dobbiamo restituirla con lo stesso livello, siccome è un po' basso, meglio prendere qualche precauzione per evitare discussioni alla riconsegna). E' la prima volta che guidiamo un'auto con il cambio automatico, la guida è semplice ed anzi più rilassante e divertente del solito a parte... qualche brusca inchiodata che facciamo nel fermarci: ci viene infatti naturale, quando l'auto rallenta, come sempre abbassare la frizione con il piede sinistro ma qui il pedale sinistro è quello del freno! Ci spiaccichiamo un paio di volte sul volante prima di prendere dimestichezza con il fatto che non bisogna usare il piede sinistro ma sia accelerare che frenare solo con il piede destro. Ci avviamo, io alla guida del camper e mia moglie alla guida dell'auto, tenendoci in contatto con le ricetrasmittenti portatili.

Troviamo abbastanza traffico in entrata in città e qualche difficoltà per lasciare il camper, dopo essere passati per il centro (dove la strada è a senso unico e più stretta) proseguiamo sulla statale per quasi un chilometro fino a ritrovare il doppio senso ed un'ampia carreggiata. Parcheggiamo il camper lungo la strada davanti ad una banca.

Con l'auto torniamo indietro e ci dirigiamo alla ricerca di un ristorantino indicato dai diari di viaggio nel rione di Nea Chora, non centrale, così che non abbiamo neanche problemi di parcheggio. Sono le 22.

Km percorsi: 14 – Km percorsi totali: 659

Abbiamo qualche difficoltà a trovare il locale e allora ci dirigiamo alla taverna ouzeria Ostayros. I tavoli sono sotto degli alberi e fra i tavoli ed il locale passa la strada, per fortuna poco trafficata. Il proprietario ci porta il menu scritto su un quadernino, non ci capiamo molto e ci affidiamo a lui per mangiare un po' di pesce. La taverna è piena di gente del posto, siamo gli unici turisti, e questo ci fa ben sperare per la qualità dei piatti.

Dopo un po' di tzatzichi mangiamo una frittura di piccoli pesci ed una di calamari e del polpo arrostito. Sembra di essere tornati indietro di almeno cinquanta anni ed è un'atmosfera davvero particolare. Alla fine del pasto il proprietario si siede a tavola con noi e su un block notes ci fa il conto: € 28,50.

Partiamo alle ore 23,30 e ci dirigiamo (sempre camper + auto) a Kissàmos-Kastèli dove abbiamo intenzione di fermarci a dormire per poi andare a Balos domani.

Arriviamo a Kissàmos alle ore 24,15 e ci sistemiamo dietro la capitaneria di porto (dopo aver chiesto il permesso ad un militare che era affacciato alla finestra al nostro arrivo), vicino alla chiesetta. La notte al porto di Kissàmos passa tranquilla.

Km percorsi: 48 – Km percorsi nella giornata: 249 – Km percorsi totali: 707 (+ 62 con auto a noleggio)

28 luglio 2009 – Kissàmos, Balos, Chania, Kissàmos

La mattina siamo un po' disturbati dallo scampanio delle campane della chiesetta ma evitiamo il rumore dei mezzi che alle 4 di notte sbarcano dal traghetto della compagnia Anen proveniente dal Peloponneso.

Il programma di oggi è recarci alla spiaggia di Balos con l'auto a noleggio.



Le alternative per raggiungere la bellissima baia di Gramvusa e la spiaggia di Balos sono due.

Utilizzare il traghetto che trasporta decine e decine di persone oltre il promontorio che sporge sulla sinistra, circumnavigandolo, (al costo di 20 euro a persona, sono tre le navi che portano i turisti a Balos, la prima parte alle 10, la seconda alle 10,15 e la terza alle 12,15: quest'ultima, tornando più tardi, concede momenti da passare a Balos con meno affollamento, quando i traghetti partiti di prima

mattina hanno già fatto ritorno) oppure tentare l'ardua impresa: affrontare la strada sterrata, ripida e piena di sassi, attraversata da capre e sprovvista di una qualsiasi sorta di guardrail o protezione che impedisca di scivolare nel ripido pendio del monte che porta dritto dritto in mare.

Dal porto si vede intagliata sulla montagna la strada sterrata che sale lentamente senza protezioni lato mare, circa a metà strada si vede la cappella Aghios Ioannis



Accettiamo entusiasticamente la sfida dei famosi 8 km. di sterrato: da Kissàmos si prende la statale per Falassarna. Ad un certo punto sulla destra c'è l'indicazione "Balos 11 km". Girare lì e poi seguire i cartelli che indicano il Balos Hotel. Da qui parte la strada sterrata che in 7,5 km porta al parcheggio/bar. La strada è a picco sul mare ma sempre abbastanza larga (passano due auto). Solo in un paio di punti ci sono degli strappi in salita in cui la strada si restringe e si sobbalza non poco. Occorre un po' di prudenza visto che man mano che si procede la strada diventa sempre più ripida, più faticosa, più...alta! Il vento solleva mulinelli di polvere e la visione del mare, che ormai è quasi 700 mt. sotto, è alquanto sinistra.

Ora la questione più importante: noi abbiamo giudicato che la strada sia impossibile da percorrere in camper, anche le auto faticano. Il problema sono i sassi sui quali ci si trova a camminare anche in forte pendenza, nel tratto finale si va sulla roccia viva (d'altronde la strada è stata scavata nella montagna), alcune salite sono decisamente pendenti e, a causa degli avallamenti creati dalle gomme delle auto che perdono aderenza, sono davvero impegnative. Inoltre all'inizio dello sterrato c'è un gruppo di case in mezzo alle quali i camper penso proprio che non riescano a passare (anche se, secondo alcuni, dovrebbe esserci una stradina che gli gira intorno tra le serre). Perché rovinarsi la vacanza sfasciando il camper?

Per fortuna la nostra Opel Corsa si comporta benissimo, si arrampica alla grande ed il cambio automatico rende agevole la guida (senza dover sempre cambiare 1° e 2°), l'aria condizionata ci permette di tenere i finestrini chiusi e non ci riempiamo di polvere.

Sulla strada si incontrano centinaia di krì krì, simpatiche caprette che avevamo già incontrato qua e là per l'isola, ma mai con una concentrazione così elevata, sembrano le padrone della strada. Foto di rito e si arriva finalmente in cima al promontorio, dove un chioschetto di panini, bibite e frutta divide il poco spazio con un parcheggio improvvisato e decine di capre che ti vengono incontro.

Abbiamo percorso 13 km dal porto di Kissàmos di questi 8 km sono di sterrato per i quali sono stati necessari 30 minuti.

Scopriamo subito che non siamo ancora arrivati: da qui, infatti, bisogna procedere a piedi tra le rocce per scavalcare e scendere verso la baia.

Ci siamo mossi presto per goderci appieno lo spettacolo senza l'invasione di centinaia di persone che arriveranno via terra e via mare in un paio d'ore. Cominciamo a percorrere il piccolo sentiero per arrivare verso la spiaggia. Dopo circa dieci minuti ci si trova davanti uno spettacolo che può lasciare solamente che a bocca aperta. Avevo letto degli altri racconti, ma dal vivo è un'emozione unica. Fatta una curva, improvvisamente, uno spettacolo meraviglioso: una distesa di sabbia bianca



divide la baia in due parti, racchiuse da un'isoletta di fronte, che dà a Balos l'aspetto di una laguna. L'acqua da una parte è bianca e sfuma verso il celeste ed il turchese, per poi digradare nel blu, mentre dall'altra assume i toni del verde.

Sulla destra l'isola di Gramvousa, sovrastata dalla fortezza veneziana che imponente domina dall'alto di uno sperone roccioso.

Man mano che scendiamo ci fermiamo più volte lungo il sentiero ad ammirare il paesaggio e a fare foto da angolature diverse. Tra i cespugli scorgiamo un paio di tende: evidentemente

qualcuno ha passato la notte in questo paradiso.

Scendiamo poi sempre più velocemente verso la spiaggia (sono necessari altri 30 minuti per scendere dal parcheggio) per voler essere il prima possibile in questo posto incantevole. Noi decidiamo di andare verso l'isolotto e per arrivarci si deve passare un po' in mezzo al mare, ma ad un'altezza che non supera il metro e venti. Quindi zaini in alto si arriva sulla lingua di sabbia.



La spiaggia è composta da finissima sabbia bianca e rosa (ti lascia veramente a bocca aperta), c'è un ragazzo che affitta lettini e ombrelloni (domani ne approfitteremo, oggi abbiamo il nostro, anche se è difficile utilizzarlo per il vento forte), è talmente isolata da tutto che non c'è nulla, solo una piccola taverna che tra l'altro è nascosta in fondo alla baia, dall'altra parte rispetto alla spiaggia.

Cominciamo subito a fare decine di foto per avere immagini senza la massa di persone che arriverà più tardi. È qualcosa di stupendo, a descriverlo non si rende l'idea precisa della bellezza del posto.



Verso mezzogiorno sulla spiaggia, scaricati dai barconi provenienti da Kissàmos, arrivano decine e decine di persone e la magia del posto si perde un po'. C'è una parte di spiaggia dove c'è bassissima marea e sembra di camminare quasi sull'acqua. Verso le 16 i barconi arrivati con gli innumerevoli turisti vanno via, ci godiamo così un altro po' la spiaggia che si è quasi svuotata e poi alle 18 andiamo via anche noi. La risalita è un po' stancante anche perché il sole picchia ancora forte. Risaliti, notiamo che il parcheggio delle auto è quasi pieno. Ci facciamo un paio di foto con le krì krì e poi torniamo con l'auto

al porto di Kissàmos (13 km).

Ci laviamo e riposiamo sul camper e poi alle 20,30 con l'auto a noleggio andiamo a cena a Chania dove arriviamo alle 21 (43 km).

Sostiamo praticamente al centro, lungo la strada principale (che in quella zona è a senso unico) vicino all'ospedale.

Mangiamo alla taverna Matios, un locale situato vicino gli arsenali nella zona della darsena (antipasti + un piattone di carne mista alla griglia per 2 spendendo 29 euro). La zona si trova sulla destra del porto verso la fine del molo, dove ci sono parecchi ristoranti che sono molto più economici di quelli del centro e del lungomare principale. Vi sono anche parecchi locali frequentati tutti da ragazzi greci.

Dopo cena facciamo un giro per Chania. La città ha antiche origini minoiche ed ha visto susseguirsi tutte le dominazioni che hanno riguardato l'isola. Durante il periodo romano fu un centro fiorente, poi venne distrutta e ricostruita dagli arabi, mentre i veneziani la fortificarono per difenderla dai numerosi attacchi dei corsari turchi, che finirono con l'averla la meglio nel XVII secolo quando riuscirono ad occupare l'isola.

Ognuna di queste dominazioni ha lasciato una traccia. Vicino al vecchio porto, raccolto attorno alla pittoresca piazza Elefthériou Venizélou, si trova il cosiddetto Kastélli, il quartiere un tempo occupato dalla nobiltà veneziana dove sono stati rinvenuti i resti di un palazzo minoico. Oggi il quartiere dietro il porto è pieno di locali, ristoranti e negozi in edifici turco-veneziani. È rimasta la moschea di Hassan Pascià (oggi un negozio e luogo per esposizioni) e l'antico faro, la torre Firka. Belle e numerose le case veneziane e turche sparse per l'intero quartiere che si conclude con la fortezza veneziana al termine delle mura.

Partiamo alle 24,15 per ritornare al porto di Kissàmos dove arriviamo alle 24,45 (km 43).

Km percorsi nella giornata: 112 (con auto a noleggio) – Km percorsi totali: 707 (+ 112 con auto a noleggio)

29 luglio 2009- Kissàmos, Balos, Chania, Kissàmos

Trascuriamo un'altra splendida giornata alla spiaggia di Balos. La mattina partiamo un po' prima di ieri per godere ancora più a lungo delle ore di scarso affollamento.



Decidiamo di affittare lettini ed ombrellone alla spiaggia (5 euro) sia per non portarci il peso sia perché il vento rende spesso impossibile utilizzare il nostro ombrellone (più leggero di quelli a noleggio). Quando cominciamo la discesa, lo spettacolo è, se possibile, ancora più bello di quello ieri perché c'è meno vento, il mare è più calmo ed i colori sono ancora più saturi.

Dopo la solita oretta (sterrato + discesa) arriviamo in spiaggia circa alle 10: siamo quasi i primi, scegliamo l'ombrellone e poi via, a fare delle

stupende foto e riprese e quindi fantastici bagni di mare e di sole.



La giornata trascorre benissimo, tra ozio e lunghe passeggiate sulla riva dell'isolotto e nella laguna. Facciamo fatica a lasciare questo paradiso ma verso le 18,30 cominciamo la risalita verso il parcheggio: ciao Balos, questo sicuramente sarà un arrivederci e non un addio!

Con l'auto (ormai, dopo due giorni di sterrato, è completamente ricoperta di polvere) torniamo a Chania per passare la serata. Parcheggiamo nello stesso posto di ieri, vicino all'ospedale, e andiamo in centro.

La parte vecchia della città, con i suoi vicoli stretti ed ingarbugliati che trasudano memoria del passato veneziano e turco, è veramente molto bella ed i suoi abitanti sanno come valorizzare una città già di per sé piena di attrattiva, vista la sua posizione e la sua storia. Ci sono delle piazze semplicemente incantevoli, con ristorantini a cielo aperto e negozi di prodotti tipici, c'è anche un locale (crediamo molto costoso) in mezzo al mare posto sulle mura che delimitano il porto interno dove è possibile andare solo con una barchetta.

Dopo averne letto sulla guida e sui diari di viaggio, girovagando capitiamo davanti alla Taverna Ela e decidiamo di fermarci a mangiare. Il locale è in un edificio del seicento inizialmente casa veneziana, poi divenuta fabbrica di sapone, distilleria, scuola, deposito, fino a subire un incendio nel secolo scorso. Da una trentina d'anni è divenuto un ristorante che gode del fascino di un edificio storico con un effetto rustico semi decadente. Da Ela mangiamo davvero bene, ordiniamo tutta la varietà dei loro ottimi antipasti, poi pensavamo di prendere qualcos'altro ma la cameriera ci dice "It's enough! (Basta!)". Ci resto un po' male: volevo assaggiare qualche altra cosa... Ma in effetti mangiamo abbondantemente. Nel locale suonano anche dei musicisti con un sottofondo dolce e mai fastidioso, con la musica che si diffonde verso l'alto del ristorante privo di soffitto e con solo alcune travi di legno.

Torniamo al porto di Kissàmos per dormire al solito posto

Km percorsi nella giornata: 112 (con auto a noleggio) – Km percorsi totali: 707 (+ 224 con auto a noleggio)

30 luglio 2009 – Kissàmos, Paleochora, Sougia, Chania, Kissàmos

Fra le mete da non perdere a Creta avevamo individuato anche Paleochora che abbiamo deciso di raggiungere percorrendo la strada principale che scende dalla costa nord (quella che la raggiunge da Elafonissi – dove andremo nei prossimi giorni – è da molti giudicata non percorribile in camper).

Visto che oggi è l'ultimo giorno che abbiamo l'auto a noleggio a disposizione, per non fare avanti e indietro con il camper (la strada è lunga e abbastanza tortuosa) decidiamo di andarci con la nostra Opel Corsa.

Partiamo dal porto di Kissàmos alle 10,20 passando da Topolia. La strada nella prima parte è la stessa che poi dovremo percorrere per andare ad Elafonissi, così possiamo renderci conto delle difficoltà che incontreremo in camper. Si passa in una gola avendo sotto uno strapiombo e con delle rocce che in alcuni punti sporgono sulla strada, c'è una galleria abbastanza stretta con senso unico alternato regolato da un semaforo. La strada è stretta e molto tortuosa: speriamo bene per quando dovremo ripassarci! Poi si devia sulla statale che scende da nord che è molto più larga e scorrevole. Arriviamo a Paleochora alle 11,30 dopo aver percorso 51 Km.

Arrivati a Paleochora percorriamo la strada centrale piena di locali e negozi e giriamo a destra, seguendo le indicazioni per la spiaggia e ci sistemiamo sul lungomare. Il paese si trova su di uno



splendido promontorio che si protende nelle acque del mare libico, ad est del promontorio c'è il porto ed una spiaggia sassosa al riparo del vento e dopo, un po' fuori il paese, un piccolo campeggio, ad ovest c'è invece una spiaggia con sabbia molto fine.

Prima di scendere in spiaggia, sfidando il forte vento, facciamo una passeggiata sul lungomare fino alla punta del promontorio e poi nelle stradine interne. Il grazioso paesino è quanto di più accogliente si possa pensare: locali e ristorantini dappertutto che fanno immaginare molta animazione serale. Sulla punta del piccolo promontorio si

trovano i resti delle mura di un antico castello veneziano.

Ci rechiamo sulla spiaggia ovest che è molto grande ed in parte attrezzata: ci sistemiamo vicino ad alcuni alberelli, cercando di ripararci dalla sabbia che ci viene addosso sospinta dal forte vento e, per non esserne letteralmente ricoperti, invece di stendere gli asciugamani a terra, dobbiamo prendere in auto le nostre sdraio e sistemarle con lo schienale "controvento". Mentre io ozio sotto il sole, mia moglie si diverte a raccogliere tra la sabbia tantissimi "occhi di Santa Lucia" che dice portino fortuna: in breve ne trova alcune decine! Poi facciamo un bel bagno (anche per levarci la sabbia di dosso), il mare è bello e ricco di vita. Tornati sulla spiaggia troviamo le sdraio a terra, travolte dal vento e piene di sabbia : beh, ci asciugheremo in piedi...

Nel pomeriggio facciamo un altro giro nelle stradine: alla sera il paesino si anima, le sue strade diventano pedonali e si riempiono dei tavolini azzurri delle taverne, che ora sono ammassati davanti ai locali. La cittadina deve avere un'intensa vita notturna, i negozi restano chiusi fino al primo pomeriggio ed aprono dalle 16 circa fino alle 24 e nella zona pedonalizzata è tutto un susseguirsi di bar negozi e locali per turisti.

In molti negozi è in vendita bigiotteria in argento con incastonati gli occhi di Santa Lucia (oltre a portare fortuna, la loro spirale ricorda il simbolo cretese del labirinto minoico, per questo sono così diffusi): mia moglie ne acquista alcuni molto graziosi per se e da regalare.

Alle 17, lasciato il paese, visto che siamo in auto, andiamo a cercare una spiaggia a levante, Gialiskari Beach, che dicono essere molto bella ma che ha una brutta strada in terra battuta, difficile da percorrere in camper. Percorriamo 6 Km, gli ultimi 2,5 di sterrato: la strada è effettivamente brutta, con numerosi passaggi difficili, ma non impossibile e corre lungo la costa con baie e calette di ghiaia per tutti i gusti. Si può campeggiare dappertutto, e in una rientranza della costa, dove c'è anche la spiaggia che cercavamo, troviamo alcuni camper che soggiornano in piena libertà.



La spiaggia è bella ma essendo in ghiaia e non di sabbia decidiamo di non fermarci. Abbiamo ancora un po' di tempo e decidiamo di visitare un altro paese in questa zona, dove sicuramente per questa vacanza non torneremo in camper.

Così alle 17,15 partiamo verso Sougia dove arriviamo alle 18 dopo 37 Km.

La strada nel primo tratto consente di marciare soltanto in 1° e 2° marcia (per fortuna noi abbiamo il cambio automatico e ci divertiamo a guidare un po' come fossimo sulle montagne russe), suonando frequentemente il clacson, è molto stretta inoltre gli alberi invadono frequentemente la carreggiata. In compenso è poco trafficata. Nell'ultimo tratto diventa più larga e consente di andare più spediti. Per fortuna abbiamo l'auto e non siamo in camper!



Sougia si trova in un piccolo golfo niente male. E' è un paesetto nel quale ci sono solo due strade: una centrale dalla quale si arriva e una che costeggia il mare lunga circa 250 metri. Il lungomare è pieno di piccoli bar e ristorantini mentre nella via di accesso ci sono 2 alimentari e il posto di polizia.

Sulla spiaggia alla estrema sinistra ci sono delle tende di ragazzi greci mentre sulla estrema destra in fondo c'è un piccolo porto dove arrivano i traghetti di linea. La spiaggia è in ghiaia ed il mare cristallino. Vista l'ora non possiamo far altro che una passeggiata lungo la spiaggia.

Il paese è davvero molto raccolto e non offre tantissimo, se non molta tranquillità. L'ideale per chi voglia mantenersi lontano dalle folle dei turisti.

Partiamo da Sougia alle 19 ed arriviamo al porto di Kissàmos alle ore 20,15 (passando per il paese facciamo spesa al supermercato) dopo 64 Km.

Questa sera dobbiamo restituire l'auto a noleggio: ci sistemiamo sul camper e poi ci muoviamo, camper davanti ed auto dietro, alle 21,20 per arrivare all'aeroporto di Chania alle 22,20 (km 59) in tempo per la riconsegna fissata alle ore 23.

Km percorsi nella giornata: 59 (+ 217 con auto a noleggio) – Km percorsi totali: 766 (+ 441 con auto a noleggio)

Restituiamo senza alcun problema l'auto (lasciamo poca benzina nel serbatoio ma, facendo vedere la foto con il livello che abbiamo trovato all'atto del ritiro, evitiamo contestazioni): questa macchina ci è stata molto utile, permettendoci di percorrere in tutto comfort strade altrimenti impossibili o faticose in camper.

Ci dirigiamo verso Chania per trascorrervi un'ultima serata: alle 22,40 parcheggiamo il camper vicino allo stadio, di fronte ai giardinetti di una piazza (non è stato facile trovare posto), e poi andiamo in centro.

Km percorsi: 4 – Km percorsi totali: 770

Visto che ieri ci siamo trovati bene, torniamo a mangiare alla Taverna Ela anche per provare qualche altra cosa oltre gli antipasti! Ci facciamo portare una moussaka e una specialità della casa che è della carne cotta al cartoccio con la feta fusa.

Poi facciamo un altro giro per il centro di Chania: ci siamo davvero innamorati di questa città e consigliamo a chiunque vada a Creta di trascorrerci almeno qualche giorno per poterla vedere sia di giorno che di notte. Ne vale davvero la pena.

Forse però il giudizio così positivo è dipeso dal fatto che ci siamo arrivati quasi sempre in auto, parcheggiando praticamente in centro: con il camper occorre infatti sostare all'inizio o alla fine del paese, dovendo poi fare una bella passeggiata per arrivare in centro.

Lasciamo Chania all'1,00 ed arriviamo al porto di Kissàmos all'1,50 dove facciamo base per l'ultima volta.

Km percorsi: 51 – Km percorsi nella giornata: 114 – Km percorsi totali: 821 (+ 441 con auto a noleggio)

31 luglio 2009 – Kissàmos, Falassarna

Dopo tanti giorni di auto riprendiamo a spostarci con il nostro camper. La nostra meta di oggi è Falassarna.

Partiamo dal porto alle 10,25 dopo aver caricato l'acqua ai wc del porto (si può anche scaricare la cassetta) ed arriviamo a Falassarna alle 10,45.



Falassarna la si comincia a scorgere dall'alto ed è una vista bellissima. La spiaggia è lunghissima, forse la più lunga di quelle viste a Creta. I luoghi con possibilità di sosta per il camper sono molteplici, noi oltrepassiamo il market (dove compriamo il pane) e tutti i cartelli che indicano la Big Beach perché ci sembra un po' troppo turistica ed affollata, finché arriviamo alla taverna Galasia Thea (sulla spiaggia più piccola, dopo la Big Beach, è l'ultima o penultima discesa a mare).

Km percorsi: 12 – Km percorsi nella giornata: 12 – Km percorsi totali: 833 (+ 441 con auto a noleggio)

Ci fermiamo nel parcheggio della taverna, dove c'è già un camper francese, in un punto rialzato sulla baia. Da lì, perfettamente in piano, si domina la vista della grande spiaggia a sinistra e della spiaggia più piccola della taverna a destra, dove decidiamo di fermarci.



Il mare anche qui è stupendo con acqua cristallina e anche con colorazione rosa in alcuni punti della battigia. Il colore smeraldo sfuma subito in blu perché il fondo si fa rapidamente più profondo. Fatto il bagno ci dirigiamo alle immancabili docce in spiaggia.

Pranziamo sul camper con “vista mare”, facciamo ancora un bagno e poi una bella passeggiata verso la Big Beach: la baia ha nella parte centrale una spiaggia molto lunga in parte colonizzata da sdraio ed ombrelloni; dietro una vasta area pianeggiante occupata da due taverne consente molte possibilità di sosta in camper. Al mattino l’affollamento in spiaggia è contenuto, da ora di pranzo invece aumenta.



Per completare la splendida giornata, assistiamo in prima fila, sulle nostre sdraie, ad un tramonto rosso fuoco. Questo è un posto dove vale la pena di fermarci, pensiamo. Vi è la possibilità di rifornirsi di acqua da una fontanella vicino alla taverna (chiedendo il permesso...) dove gustiamo un’ottima cenetta. Il piatto tipico è il kouneli, coniglio: ce ne sono infatti molti che scorrazzano in lungo e in largo sul prato vicino i tavoli (uno, poverino, finisce nel mio piatto, però è molto buono...) ma è anche buona l’enorme porzione di pastitsio, non male anche il pesce anche se è un po’ caro: il giovane gestore della taverna si

scusa per il conto (50 euro) dicendo che il pesce non è locale ma viene pescato solo a Chania e che è aumentato anche per via del costo del carburante dei pescherecci. Ci offre frutta e dolce (lo fa con tutti e tutte le sere) e mentre chiacchieriamo con lui abbiamo il primo gradevolissimo impatto con il “raki”, l’ottima grappa cretese. La notte trascorre bene con un venticello fresco.

1 agosto 2009 – Falassarna, Elafonissi

Oggi il vento è quasi assente. Siamo i primi a scendere verso il mare: di mattina presto la spiaggia è ancora più bella, i colori sono diversi e più decisi, il mare, calmo e trasparentissimo, permette di vedere il fondo anche senza maschera, l’acqua è calda e talmente invitante che passiamo l’intera mattina a mollo. Anche il pomeriggio lo trascorriamo pigramente distesi al sole e facendo numerosi bagni.

Con l’arrivo della sera arriva il momento di lasciare questo bellissimo posto, dopo aver salutato i gentili gestori della taverna (presso la quale facciamo il pieno di acqua), per cominciare l’avventura del trasferimento ad un’altra delle perle di Creta: Elafonissi.



Partiamo alle ore 20,30: dopo aver letto le esperienze di altri camperisti sui loro diari di viaggio, avevamo già deciso di partire in serata per evitare il controesodo da Elafonissi: non avevamo proprio voglia di affrontare colonne di auto e pullman provenienti in senso contrario che rientravano dalla spiaggia.

Per fortuna, nel recarci a Paleochora ieri in auto, avevamo già percorso la parte più stretta della strada, cosicché ci eravamo già potuti rendere conto delle difficoltà maggiori che avremmo trovato a percorrerla in camper.

Siamo in una gola, la strada corre in alto su uno strapiombo, è intagliata nella roccia che in alcuni punti sporge addirittura sulla sede stradale. Fa una certa impressione passare per questa gola. In un tratto un semaforo regola l'accesso ad un tunnel transitabile a senso unico alternato. Dopo averlo passato troviamo alcune auto in coda che attendono di entrare nel tunnel, dobbiamo aspettare che partano a loro volta con il verde, poi avanziamo suonando in continuazione il clacson ad ogni curva. L'ultimo tratto di strada è più largo e dopo un breve sterrato, si apre dinnanzi ai nostri occhi la baia di Elafonissi illuminata dalla luna. Il vento si è fatto molto forte, al nostro passaggio si sollevano mulinelli di polvere.

In fondo al parcheggio, a sinistra rispetto alle taverne, scorgiamo delle roulotte e dei camper, decidiamo di dirigerci lì (ad Elafonissi, al contrario di altri posti di Creta, la presenza di camper è costante e gli italiani sono la maggioranza). Ma da un lato il passaggio è parzialmente sulla sabbia e la stradina passa sotto alberi bassi che impediscono di manovrare liberamente, temiamo di insabbiarci cercando di evitare di strisciare la fiancata contro i rami. Dall'altro lato il passaggio è molto accidentato, con pietre enormi: non capiamo come gli altri abbiano fatto a passare (forse con la luce del giorno è più agevole schivare i punti peggiori).

Vediamo un camper francese vicino la spiaggia, davanti alla staccionata che la delimita, e parcheggiato tra due pini per ripararsi dal vento: l'idea è buona e prima di un altro albero c'è posto anche per noi. Ci affianchiamo. Siamo quindi riparati sia dagli alberi che dall'altro camper. Sono le ore 22.

Km percorsi: 55 – Km percorsi nella giornata: 55 – Km percorsi totali: 888 (+ 441 con auto a noleggio)

2 agosto 2009 – Elafonissi

La notte passa tranquilla anche se il camper, con il vento forte, sembra una barca sballottata dalle onde.

Il posto al mattino presto ha un aspetto idilliaco. Ne approfitto per fare un po' di foto. Siamo parcheggiati lungo la staccionata che delimita la spiaggia, proprio di fronte all'isolotto. Il mare ha un colore cobalto di una trasparenza incredibile, la spiaggia in molti tratti è rosa, è una baia naturale simile ai carabi, con l'isolotto collegato alla terraferma da una lingua di sabbia.



Guadiamo a piedi un breve tratto di mare (l'acqua non è più profonda di un metro, arriva alla vita) e raggiungiamo l'isolotto. Un arcobaleno di colori: il blu, il verde e l'azzurro del mare, il rosa sul

bagnasciuga, il bianco abbagliante della sabbia. Non ci vuole tanto a decidere: questo posto merita più di un giorno!

Troviamo un po' di ombra sotto un alberello, quasi all'inizio dell'isolotto, e posiamo le nostre cose, visto che è impossibile usare l'ombrellone. Poi ci dedichiamo ad una lunga passeggiata lungo le spiaggette dell'isola, scopriamo molti angoli per bellissime foto ed innumerevoli bagni.



Purtroppo questo stato di cose paradisiaco viene sconvolto dalle 11 alle 16 dalla folla di turisti che con auto, moto e pullman si riversa in questo luogo. Fortunatamente la maggior parte si ferma verso destra, sulla spiaggia attrezzata, per cui noi proseguendo ci garantiamo per tutta la giornata una certa tranquillità.

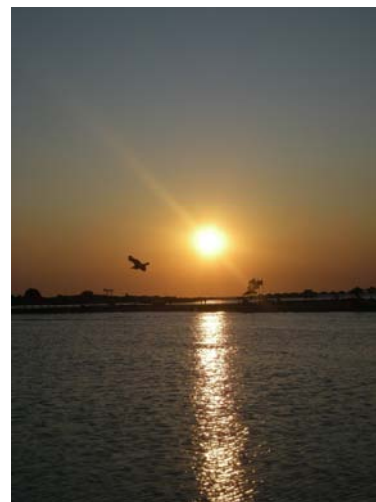
Le docce sulla spiaggia attrezzata sono gratuite (anche se poche sono quelle funzionanti) mentre i wc sono a pagamento (€ 0,50).

Per pranzo, il vento rende impossibile mangiare fuori il camper, e non proviamo nemmeno a tirar fuori il tavolino (anche perché il camper è letteralmente circondato di auto ed investito da folate di sabbia), è anche problematico tenere le finestre aperte, si rischia di farsele strappare via. Allora, per rinfrescarci un po', dobbiamo usare il ventilatore.

A mezzogiorno il caos è grande. Per fortuna in questi casi noi "vagabondi" abbiamo un asso nella manica: aspettiamo la sera.

Dopo le 16 la folla comincia a defluire e un po' prima del tramonto la magia si compie: tutti vanno via da posti come questo dove di notte non ci sono i divertimenti della città (anzi c'è solo una costruzione che fa da taverna e albergo nel giro di una decina di chilometri) ed arriva finalmente il momento che abbiamo sognato: un tramonto da favola, durante il quale ci prepariamo un aperitivo sorseggiandolo dalla riva del mare, e poi una luna piena da sogno! Riusciamo anche a fotografarne la lucentezza notturna sul mare!

Sappiamo già che il giorno seguente verso le undici del mattino di nuovo ci sarà l'invasione, così cerchiamo di evitarla e programiamo una sveglia abbastanza presto.



Km percorsi: 0 – Km percorsi nella giornata: 0 – Km percorsi totali: 888 (+ 441 con auto a noleggio)

3 agosto 2009 – Elafonissi, Falassarna

È un vero piacere svegliarsi e trovare davanti gli occhi uno spettacolo simile. Oggi il vento si è un po' calmato ed i colori sono ancora più vivi ed intensi: incredibile. È mattina presto ma l'aria è tiepida e l'acqua è calda. Siamo letteralmente rapiti dalla bellezza del posto e per un po' non facciamo altro che scattare foto approfittando del fatto che siamo soli.

L'acqua è cristallina con varie sfumature di verde e di azzurro e con un incredibile fondo di sabbia rosata che si vede perfettamente poiché in certi punti l'acqua è alta pochi centimetri.



L'isoletta ha un aspetto splendidamente selvaggio ed è ricoperta di macchia mediterranea; le spiaggette di sabbia bianca e rosa finissima si susseguono. Troviamo spazio sotto una roccia a forma di fungo che sembra un ombrellone naturale, davanti ad una piccola spiaggia incantata (ieri il posto era occupato, oggi siamo i primi ad arrivare sull'isolotto).



Subito dietro il bagnasciuga la "sabbia" è composta da una miriade di piccole conchiglie, bianche e rosate, una cosa mai vista, da lasciare senza parole. Veramente stupendo!



Sole, bagni, foto, poi faccio un'escursione sull'isolotto, fino al faro e alla chiesetta sulla sommità e poi fino al mare aperto sull'altro lato. Il percorso attraversa numerose piccolissime spiaggette con qualche immancabile nudista: questa spiaggia, da sola vale un viaggio a Creta!

Dopo aver visto Balos credevamo di aver visto la spiaggia più bella di Creta ma poi siamo arrivati ad Elafonissi... la lotta è dura!

Il pomeriggio arriva presto. Aspettiamo che la maggior parte delle auto se ne vada e poi anche noi ci prepariamo ad abbandonare a malincuore questo paradiso. Ma sicuramente questo non sarà un addio ma un arrivederci a presto!

Partiamo alle 19,50 facendo in modo di percorrere la strada con la luce del giorno: visto che questa volta il traffico delle auto che rientrano è nella nostra stessa direzione e non occorre aspettare la sera. Arriviamo a Falassarna alle 21,20 in tempo per cena. Andiamo di nuovo a cena alla taverna (suntuosa moussaka, verdure ripassate in padella con la feta, agnello al tegame, cocomero e gelato offerti più il solito raki). Buonanotte!

Km percorsi: 55 – Km percorsi nella giornata: 55 – Km percorsi totali: 943 (+ 441 con auto a noleggio)

4 agosto 2009 – Falassarna, Kissámos, Frangokastelo, Plakias, Preveli

Oggi dobbiamo fare uno spostamento abbastanza lungo quindi, appena svegli, scendiamo per un'ultima volta alla spiaggia di Falassarna per un breve bagno in completa solitudine.

Doccia sulla spiaggia e poi colazione. Partiamo alle 10,40 (facciamo ancora una volta il pieno di acqua alla taverna) e ci fermiamo a Kissámos alle 11,00 per la spesa al supermercato Carrefour.

Km percorsi: 13 – Km percorsi totali: 956



Partiamo da Kissámos alle 11,45: la nostra prima meta di oggi è Frangokastelo.

La strada per raggiungere il paese taglia i monti che fanno da contorno alla cittadina, è molto pittoresca e ci fa apprezzare le bellezze dell'isola. Per fortuna è stata in gran parte rifatta ed è stata molto allargata ma nell'ultima parte resta assai stretta, ripida e

molto tortuosa, con 5 o 6 curve molto brutte, anche se nel complesso ben percorribile e si apre a scenari continuamente nuovi. È senz'altro uno dei percorsi più suggestivi che abbiamo fatto sull'isola.

Arriviamo alle 13,50 e sistemiamo il camper a ridosso della spiaggia, nel piazzale proprio a fianco all'imponente fortezza veneziana dove, sul lato verso il mare, sul portale d'ingresso, è raffigurato il Leone di San Marco.



Km percorsi: 112 – Km percorsi totali: 1.068



Il castello veneziano è carino ed in una bella posizione, visitabile liberamente. Il mare di fronte è stupendo come sempre e la spiaggia di sabbia fine non è da meno. La sabbia è così fina che, essendo bagnata per la marea, in molti punti è assai dura ed è un problema



piantare l'ombrellone.

Pranziamo alla taverna sulla spiaggia con insalata greca e soulaki più yogurt e miele (€ 18,40).

Stiamo ancora un po' a goderci il sole ed il mare poi, dopo la solita doccia in spiaggia, alle 18 proseguiamo il nostro viaggio. La nostra prossima meta è Plakias dove arriviamo alle 18,45.

I primi 10 km sono molto brutti, con una strada stretta e tortuosa, poi la strada si allarga e diventa più scorrevole.

Km percorsi: 31 – Km percorsi totali: 1.099



Plakias si trova sulla costa sud, nel centro di una bella baia molto fruibile con il camper: parcheggiamo sul lungomare e ci concediamo un po' di sole ed un breve bagno (il mare è così così, forse però perché l'ora è un po' tarda).

Come sempre la spiaggia è dotata di comode docce. La zona più fruibile, almeno finché non costruiranno, è tutta la spiaggia dalla parte est del paese.

Il centro turistico è fornito di ogni tipo di negozi e ristorantini e nel complesso è molto carino.

Ceniamo con degli sformatini di pasta sfoglia e formaggio comprati in un forno/pasticceria proprio sul porto e con un

ghiros pita. Dopo un altro giro per i negozietti partiamo alle 22,25 verso l'ultima meta di oggi, il monastero di Moni Preveli.

La spiaggia di Preveli è molto famosa e fotografata. La particolarità è che proprio alle spalle del mare sfocia un fiume e i due sono divisi solamente da una lingua di sabbia. Il fiume scorre in un canyon ed è contornato di palme.

Per raggiungere la spiaggia delle palme e le Gole ci sono vari modi. Il primo, che è quello che ci sentiamo di consigliare e che abbiamo scelto noi, è il parcheggio che si trova poco prima del Monastero. Da lì un sentiero scosceso in circa mezz'ora di cammino porta alla spiaggia e poi alle

Gole. Il secondo, che potrebbe essere quello più semplice e meno faticoso, è prendere un barcone da Plakias, sbarcare comodamente sulla spiaggia e poi iniziare il sentiero per le Gole.

Il terzo è quello più difficoltoso: arrivare direttamente con il camper sulla spiaggia attigua a quella di Preveli, dove c'è un ampio parcheggio e da lì in dieci minuti a piedi raggiungere le Gole. È quella più difficoltosa perché la strada sterrata lunga cinque chilometri che porta a questa spiaggia ci hanno detto essere abbastanza sconnessa e brutta da fare specialmente con grossi mezzi come i nostri, ed anche abbastanza stretta, con problemi a causa delle macchine che si incrociano in senso contrario. Noi non abbiamo voluto correre il rischio di spaccare qualcosa del camper e rovinarci la vacanza.

Alle 23 ci sistemiamo nell'ampio piazzale nei pressi del monastero insieme ad un altro camper francese, nella parte più in alto che è anche quella più in piano. Il silenzio che regna tutt'intorno è molto coinvolgente ed è rotto solo dallo scampanello di qualche capra. Anche il vento non soffia troppo forte.

Km percorsi: 14 – Km percorsi nella giornata: 170 – Km percorsi totali: 1.113 (+ 441 con auto a noleggio)

5 agosto 2009 – Preveli, Matala, Festo



Per la spiaggia di Preveli, il consiglio è di arrivare alla mattina per godere al meglio la tranquillità di questa spiaggia e del bellissimo palmeto prima che siano troppo affollati. La spiaggia infatti si riempie verso le 11 quando iniziano ad arrivare le ondate di turisti che arrivano con le auto (parcheeggiate nella spiaggia attigua) e con i traghetti delle gite organizzate ed invadono tutto.

Ci svegliamo di buon ora e raggiungiamo la spiaggia delle palme. Quando lasciamo il camper non c'è traccia dei parcheggiatori: pagheremo la sosta al nostro ritorno. Dal

parcheggio del monastero occorre percorrere un sentiero scosceso (duro da fare al ritorno) impiegandoci una mezzora buona. La spiaggia è deserta, ma occupata da un buon numero di ombrelloni di paglia.

Ci sistemiamo all'ombra sotto gli alberi, dove sono anche alcune tende degli hippy, e andiamo a fare un bagnetto a mare, l'acqua è limpida e anche un po' fredda per via del fiume, che deve essere attraversato arrivando dal sentiero proveniente dal monastero. Un bel mare ma non eccezionale. Ci riposiamo un po' all'ombra e poi partiamo alla scoperta del fiume risalendo la gola. Lo costeggiamo



dall'interno fra le palme e gli alberi, dopo un primo tratto dove parecchia gente risale con i pedalò si arriva in un punto dove non si può continuare con i pedalò, che si rivelano una fregatura per chi li affitta.

Sempre costeggiando il fiume lungo la sponda sinistra, si procede per circa un chilometro tra un fitto bosco di palme. Sembra di essere in un altro continente; sarà l'esotico delle palme, il silenzio del mattino, la frescura, ma questo posto è proprio molto bello. Lungo le rive del fiume troviamo tende e capanne dove gli hippy trascorrono le notti a diretto contatto della natura

Dopo circa un chilometro il fiume si allarga formando delle piscine naturali, non perdiamo occasione per fare un fresco bagno mentre

cerchiamo di catturare parte di questa bellezza con la macchina fotografica e la telecamera.



Si incrociano un numero infinito di piccole piscine naturali dove scorre veloce il fiume e talvolta si tuffa in direzione del mare in piccole cascatine. Noi troviamo il nostro posto ideale dopo una camminata di circa 15 minuti. Ci sdraiamo su una lingua di ghiaia che si



trova in mezzo al fiume contornata dalle alte pareti del canyon, fermandoci nel punto dove il sentiero diventa quasi impossibile da percorrere perché ostruito da massi e tronchi. Un posto davvero incantevole, siamo assolutamente soli. Poi riscendiamo un po' verso la spiaggia e ci appoggiamo su un bel masso in mezzo all'acqua dove a sinistra abbiamo una bella cascatina e a destra una bella piscinona dove nuoto fino a trovarmi sotto la sovrastante cascata. È bellissimo mettersi sotto la cascata, di forza davvero notevole anche se alta poco più di un due metri. L'acqua una volta caduta forma un effetto idromassaggio davvero piacevolissimo. A malincuore dopo un paio d'ore torniamo verso la spiaggia, percorrendo la sponda opposta, un po' più selvaggia.

Ci riposiamo sotto gli alberi, dove abbiamo lasciato le borse incustodite per oltre due ore e non è accaduto niente...C'è uno snack-bar sulla spiaggia, che utilizziamo per i servizi igienici, con alcune persone che per 3 € affittano lettini sotto i bellissimi pini marittimi di fronte alla spiaggia. Gli hippy hanno un banchetto dove vendono bevande fresche e piatti di frutta. Altri di loro vendono bigiotteria fatta a mano.

Alle 17 torniamo al camper, con una tostissima risalita lungo il sentiero che avevamo percorso per arrivare in spiaggia. Prima di partire, oltrepassando le reti di recinzione che delimitano il parcheggio, dall'alto del dirupo faccio qualche foto in basso verso il fiume e la spiaggia: una vista veramente bella ed impressionante. I parcheggiatori non ci sono neanche adesso e quindi ripartiamo senza dover pagare il costo della sosta.

Lasciata Preveli alle 17,20 ci dirigiamo verso Matala percorrendo un tratto di strada veramente stupefacente, abbiamo infatti attraversato il Canyon di Kourtaliot, davvero molto suggestivo.

Arriviamo a Matala ore 18,40.

Km percorsi: 73 – Km percorsi totali: 1.186



Matala risulta essere una delle tappe più affascinanti del viaggio. Sulla scogliera che circonda il paese leggiamo la scritta "Today is life, tomorrow never comes!": questo è il motto di Matala e se ci andrete capirete il perché. Il paese è famoso per le abitazioni (grotte) degli hippy: scavate nella parete rocciosa calcarea ed utilizzate nell'antichità dai romani come necropoli, furono riadattate ad "abitazioni" dagli hippy negli anni 60 e 70. Oggi sono abbandonate e si possono visitare anche se siamo

lontani dal paradiso di un tempo. Il tutto è circondato da un mare bellissimo e da un paesino molto particolare che trasmette



sensazioni altrettanto particolari, da non perdere alla sera quando la parete con le grotte è suggestivamente illuminata.

Vediamo un camper francese parcheggiato lungo la strada che porta al paese, prima della spiaggia, ed anche noi sostiamo senza problemi (forse perché è ormai pomeriggio inoltrato): probabilmente ci passerà la notte.

La spiaggia è bella anche se di ghiaia e se ci sono alcuni lastroni di roccia appena entrati in acqua. È piena di ombrelloni, ci sono docce ed un ampio parcheggio a pagamento, volendo c'è un campeggio proprio sul mare. Dopo il bagno visitiamo alcune delle grotte: sono un po' anguste (erano in realtà delle tombe...) anche se parecchio affascinanti (ingresso libero).

Sul far della sera ci facciamo un bel giro per il paesino, che è davvero piccolo: è in realtà un paesino di pescatori che ha avuto la fortuna di ritrovarsi queste grotte. La sera sono davvero belle quando vengono illuminate con luci artificiali che esaltano il bel colore della roccia.

Dal centro di Matala si può andare a piedi alla spiaggia rossa (Red Beach) in direzione sud, risalendo a piedi una piccola valle (non ci sono indicazioni) che parte più o meno dal centro del paese, dalla parte opposta alla scogliera con le grotte.

Il paese ha ancora parzialmente mantenuto un'atmosfera un po' vintage. Qualche figlio dei fiori dei giorni nostri si incontra ancora per le strade di Matala, anche se la stessa ha fatto molti passi in questi anni verso un turismo più di massa: la presenza di molti negozi di souvenir, forse troppi rispetto alle dimensioni ridotte del paese, lo dimostrano.

Anche qui tramonto da favola con il sole che scende dietro le isolette davanti al paese.



Al posto del lungomare, vi è una lunga passerella che percorre tutta la spiaggia: si passeggia lì, proprio sulla spiaggia, anziché lungo una strada. All'interno ci sono delle viuzze con molti negozietti dove facciamo qualche acquisto. Ci sono vari ristorantini direttamente sulla spiaggia oppure lungo la scogliera. Noi ci prendiamo un ghirus pita nella taverna lungo la via centrale di proprietà di una simpatica vecchietta che deve essere una celebrità, visti i molti articoli di giornale che parlano di lei che sono appesi alle pareti del locale.

Partiamo alle 22,45 e ci dirigiamo verso Festo per visitare domani gli scavi. Arriviamo alle 23.

Km percorsi: 10 – Km percorsi nella giornata: 83 – Km percorsi totali: 1.196 (+ 441 con auto a noleggio)

Dormiamo nel parcheggio del sito archeologico situato un po' in alto, con una splendida vista sulla pianura della Messarà ma che si rivelerà molto rumoroso poiché praticamente circondato dalla strada.

Durante la notte soffriamo inoltre per la fortissima umidità che si condensa sulle finestre aperte e goccia sul letto: è sicuramente la peggiore nottata della vacanza. Avremmo forse fatto meglio a fermarci a dormire a Matala.

6 agosto 2009 – Festo, Gortina, Tsoutsouros, Ierapetra

Dopo la mala nottata, ci “svegliamo” abbastanza presto e ci avviamo verso l’ingresso del sito archeologico: almeno effettuiamo la visita trovando pochissime persone ed evitando il caldo! La visita di Festo dura dalle 10 alle 11,30.

Dopo quello di Knosso, il palazzo di Festo è il secondo centro minoico dell’isola, costruito dai Minoici nel 1900 a.C. e sono molte le caratteristiche che li accomunano. Il sito archeologico è molto interessante e suggestivo, sia per la bellezza del paesaggio e sia per il fatto che le rovine non sono state oggetto di ricostruzioni come a Knosso, cosa che però lo rende di difficile lettura per i “profani” come è la maggior parte di noi, ed il rischio è di rimanere delusi da un “ammasso di pietre” da cui è quasi impossibile trarre un’idea di come avrebbero potuto essere le costruzioni nei loro momenti di massimo splendore.

I lavori di scavo dal secondo dopoguerra sono stati svolti dalla Scuola Archeologica Italiana, che ancora oggi prosegue il lavoro. L’importanza del sito è dovuta al ritrovamento di due palazzi successivi e sovrapposti, uno di epoca protopalaziale e uno successivo.



L’inizio della visita avviene dall’ingresso occidentale attraverso una scalinata monumentale, quindi si passa dai propilei al cortile centrale. Anche qui come a Knosso la disposizione dei locali vede i magazzini per le scorte al piano inferiore e le stanze reali (il mégaron della regina, il mégaron del re, il bagno lustrale per la purificazione) al piano superiore. Su una spianata si trovano i resti di un forno per la fusione dei metalli e delle officine. Sono stati ritrovati a Festo bellissimi esemplari della ceramica cosiddetta di Kamáres e il celebre disco di Festo, tutti esposti al Museo archeologico di Iráklion.

Partiamo alle 11,30 ed arriviamo a Gortina ore 11,50. Vi è un ampio parcheggio tranquillo, adatto a passarvi la notte (sicuramente meglio di quello di Festo).

Km percorsi: 16 – Km percorsi totali: 1.212

L’antico centro romano di Górtina si trova nella fertile piana di Messarà, ricca di coltivazioni. La città fu capitale di provincia durante la dominazione romana e venne distrutta nel IX secolo in seguito all’invasione araba.

Il centro durante i primi secoli di diffusione del cristianesimo divenne sede arcivescovile ad opera di San Tito al quale nel VI-VII secolo è stata dedicata la basilica di Agios Títos (costruita su un precedente edificio romano) che ancora oggi è possibile vedere. Le meglio conservate sono l’abside e le due cappelle quadrate che la circondano, mentre delle tre navate sono ancora visibili le basi delle colonne che le dividevano.



Gli scavi sono iniziati alla fine del secolo scorso e proseguono tuttora ad opera della Scuola Archeologica Italiana che ha portato alla luce l’agorà e l’odéion, un piccolo anfiteatro sotto il cui

portico è stato trovato inciso il cosiddetto “statuto di Górtina”, ovvero un codice dell’inizio del V secolo a.C. che rappresenta la testimonianza più antica in materia di diritto scritto della civiltà europea.

Nella campagna circostante, negli uliveti fuori il recinto degli scavi, si possono vedere l’acropoli e attorno gli sviluppi della città con i resti di alcuni templi, le terme e un teatro: tuttavia i ruderi sono poco fruibili sia perché male segnalati sia perché tenuti in stato di semi abbandono. Caratteristico è un ulivo centenario il cui tronco è cresciuto attorno ad una colonna, quasi inglobandola.

Partiamo alle 13,45 e ci dirigiamo verso Tsoutsouros (ne abbiamo letto bene nei diari di viaggio), dove arriviamo alle 14,40.



Si arriva a questa piccola località balneare della costa sud con una strada molto ripida che, dopo aver lasciato la nazionale, prima sale tra le montagne brulle e poi per 12 chilometri scende con una moltitudine di ripidi tornanti dal versante dei monti Asteroussia.

Il villaggio non è gran che, c’è un porticciolo abbastanza grande (dove si trovano docce e fontanella per il carico acqua) e poi un lungomare che percorre la lunga spiaggia nel lato est del paesetto.

A detta di alcuni il mare non è male, noi lo abbiamo trovato mosso per il forte vento e non lo abbiamo apprezzato molto (sabbia scura e ciottoloni). Alla fine del lungomare vi sono ampi spazi sterrati disponibili per la sosta (vi abbiamo trovato alcuni camper) dove pensiamo si stia molto tranquilli. Ci fermiamo per pranzo sul lungomare.

Km percorsi: 46 – Km percorsi totali: 1.258

Ripartiamo presto, alle 16,30, dopo aver caricato l’acqua al porto.

La meta finale della giornata odierna sarà Ierapetra. Risaliamo da Tsoutsouros (non è valsa proprio la pena percorrere tutte queste curve!) e imbocchiamo nuovamente la statale. La strada percorre un lungo tratto tra le montagne ed incontriamo un traffico intenso di camion. Quando si arriva nei paesini è anche peggio perché la strada si fa molto stretta e più di una volta abbiamo dei problemi a passare incrociando questi bestioni.

Avvicinandoci a Ierapetra finalmente la strada scende verso il mare. Le spiagge non sono un gran che (anzi, sono abbastanza sporche e desolate).

Arriviamo in città alle 18,10 e sistemiamo il camper vicino al porticciolo dei pescatori che si trova all’inizio dell’abitato, sopra la piccola scogliera che chiude la lunga spiaggia ad ovest del paese.



Km percorsi: 71 – Km percorsi nella giornata: 133 – Km percorsi totali: 1.329 (+ 441 con auto a noleggio)

Ierapetra si trova a soli 300 km dalle coste libiche: è la città più meridionale e soleggiata d’Europa. Poco turistica, la città ha dalla sua una lunga spiaggia sabbiosa che può ostentare la bandiera azzurra dell’Unione Europea che ne premia la pulizia (a noi in realtà non è molto piaciuta perché con sabbia mista a ghiaia e con grandi lastroni di roccia proprio sul bagnasciuga che rendono difficile l’ingresso in acqua).

È abbastanza caotica ma dispone di un discreto lungomare con taverne e bar in cui mangiare e bere con un ottimo rapporto qualità-prezzo. Avevamo sentito parlare molto male di questa zona: non è poi così brutta, con il suo quartiere vecchio dalle strade tortuose e strette.

Ma Ierapetra è conosciuta soprattutto perché è il porto di partenza dei traghetti utilizzati per raggiungere l'isola deserta di Chrissi con le sue immacolate spiagge di sabbia bianca e conchiglie.

Ci rechiamo subito al porto turistico, che si trova al centro della città, da dove partono i battelli per l'isola di Chrissi, per informarci su costi ed orari ed eventualmente già comprare i biglietti.

Ci sono due battelli che partono alle 9,30 ed il costo è uguale per entrambi (25 euro a persona). O meglio, all'agenzia a cui ci siamo rivolti per fare i biglietti (sono numerosissime lungo tutto il porto) ci spiegano che i biglietti sono validi per tutti i battelli, poi la mattina, all'imbarco, gli addetti provvedono a smistare le persone a seconda dell'affluenza.

Dopo aver acquistato i biglietti facciamo un giro per i negozi lungo il porto: troviamo un vecchietto che, in un polveroso negozietto proprio di fronte agli imbarchi, vende conchiglie e collane composte da grani di corallo e fatte al momento, secondo il gusto degli acquirenti. Sono veramente belle e non molto costose, entriamo, non c'è nessuno dentro, e mentre facciamo quattro chiacchiere con il simpatico vecchietto, utilizzando un improbabile misto di inglese italiano e greco, dopo aver scelto i grani di corallo che più ci piacciono, ne acquistiamo alcune sia per regalo sia per mia moglie. Altre due coppie di italiani, incuriositi dal nostro lungo confabulare, all'uscita ci chiedono cosa abbiamo comprato: anche loro entrano ed acquistano. Siamo contenti per il vecchietto.

Facciamo qualche altro giro per i negozi dietro il porto (devo comprare le cassette per la telecamera: le trovo a buon prezzo) poi torniamo verso il camper.

Ci fermiamo un po' sulla spiaggia ed io mi faccio un breve bagno (il mare è mosso ed è difficile entrare per le lastre di pietra). Poi approfitto delle docce libere che sono sulla spiaggia.

Tornati sul camper ci prepariamo per andare a cena. Mentre facevo il bagno ho adocchiato una piccola taverna poco più avanti, con i tavoli disposti sul lungomare illuminati dai lampioni: la taverna Domenico, dove mangiamo ottimamente spendendo veramente poco. La cucina ci sembra molto "casalinga", simile a quella che si poteva trovare vent'anni fa, al nostro primo viaggio in Grecia. Assaggiamo anche patti tradizionali e semplici restandone entusiasti (sicuramente sono preparati al momento e non comprati già pronti e poi cotti): dolmadakia me rizi (i classici involtini di foglie di vite), saganaki (formaggio fritto), polpettine di melanzane, agnello arrostito con patate fritte. Non spendiamo neanche 30 euro e quindi lasciamo la corrispondente mancia.

Giro al porto e poi a nanna: domani è il giorno dell'isola di Chrissi, un'altra delle perle di Creta.

7 agosto 2009 – Ierapetra, Isola di Chrissi

Si va all'Isola di Chrissi, nel mar libico. Dal porto di Ierapetra alle 9,30 sono già pronti due traghetti: Alexandros e Agios Nikolaos (noi ci imbarchiamo sul secondo). La traversata è piacevole e durante il tragitto facciamo conoscenza con due coppie di ragazzi greci con i quali facciamo alcune foto e ci scambiamo gli indirizzi e-mail.



Man mano che ci avviciniamo all'isola il mare blu intenso diventa più chiaro, poi torna intenso e quindi si trasforma in smeraldo, poi diventa di un azzurro dalle mille sfumature, fino a che ad un certo punto sembra che l'acqua non ci sia più, tanto è trasparente. Attracchiamo in un'acqua cristallina dopo poco più di un'ora. Ci incamminiamo tutti insieme in fila sul sentiero di sabbia bianchissima tra le forme bizzarre dei cedri del libano.

Scopriremo poi di essere arrivati non nel punto dove solitamente attraccano le barche (dove c'è un molo in pietra ed una taverna abbastanza grande: se si arriva lì, appena sbarcati prendere il sentiero che indica Gold Beach

che porta alla parte opposta dell'isola) ma in una caletta secondaria, nella quale la barca accosta, abbassando il portellone di prua, tipo traghetto, facendoci scendere direttamente sulla sabbia.



Dopo un breve tratto, passiamo a lato di una baracca che scopriamo essere una piccola taverna, rifornita di elettricità da un generatore.

Poi siamo finalmente sulla spiaggia, bianchissima: di fronte a noi il turchese accecante dell'acqua più bella del viaggio. Facciamo delle foto meravigliose.

La spiaggia è molto lunga ed in parte è attrezzata con ombrelloni e sdraio.

Sul bagnasciuga, ecco l'attrattiva forse principale: una distesa di



microscopiche, candide conchiglie. Se si prende in mano la sabbia che si ha sotto i piedi ci si accorge che questa è fine quasi come se fosse borotalco. Piantiamo i nostri ombrelloni, ci cospargiamo abbondantemente di crema solare (il sole picchia e con il riverbero di sabbia e mare ancora di più) poi via, siamo subito in acqua.

La sabbia bianca come la neve, l'acqua che da trasparente diventa azzurrina, poi un celeste più intenso, poi smeraldo ed infine blu intenso: che spettacolo!



Dopo un lungo bagno ci distendiamo a prendere il sole. Poi io vado in esplorazione, passo accanto alla piccola taverna, percorro un sentiero che sale leggermente in alto (c'è una casupola, presumibilmente dei gestori della taverna) e riesco a fare delle belle foto di tutta la spiaggia nella sua interezza con bellissimi colori.



Vedo dei ragazzi accampati con le tende nei punti più isolati. Deve essere un'esperienza indimenticabile. Anche sulla barca c'erano ragazzi con tende e zaini e comincia a venirmi un'idea pazzo...

Esploro anche la taverna: sulla sabbia ci sono dei tavoli di legno sistemati alla meno peggio, una signora che cucina due o tre tipi di piatti e dietro la cucina dei rudimentali servizi igienici. Sembra tutto molto precario, come se fosse il rifugio di alcuni naufraghi, però l'importante è che c'è tutto quello che potrebbe servire...

Torno in spiaggia da mia moglie, facciamo ancora un bagno, una lunga passeggiata sul bagnasciuga, poi mangiamo i nostri panini. Intanto continuo a decantare la bellezza del posto, la natura selvaggia di quest'isola deserta, un paradiso dove fuggire da tutto e da tutti... e lei comincia a capire qualcosa.

Nel pomeriggio infilo maschera e boccaglio e mi immergo: sott'acqua la sabbia sembra ancora più bianca, mentre la trasparenza dell'acqua mi permette di vedere dei pesciolini, anche se non sono molti, provo a visitare dei piccoli scogli che ci sono un po' più in là ma non è che la cosa cambi di molto.

Comincia ad avvicinarsi l'ora del rientro del battello, allora, anche se temo di essere preso per matto, prendo coraggio e dico a mia moglie: "Senti, abbiamo gli asciugamani, alcuni parei, i cuscini gonfiabili per la testa... c'è una taverna per mangiare e dove comprare l'acqua per lavarci... due ombrelloni per ripararci dal vento... perché non ci facciamo lasciare qui questa notte e torniamo con il traghetto di domani?".

Aspetto una risata da parte di mia moglie (o qualcosa di peggio) invece lei mi guarda e calmissima mi dice: "Sai, ci stavo pensando anche io..."

Fatto! Deciso! Ci fermiamo per la notte! Saremo dei pazzi? L'unica preoccupazione che per un po' abbiamo è per il camper che resterà incustodito per un giorno intero. Ma poi pensiamo che come c'è rimasto fino ad ora potrà tranquillamente rimanerci fino a domani.

Vado alla taverna a comprare delle bottiglie d'acqua per lavarci e, quando lo dico alla signora, mi dice di non sprecare i soldi comprando l'acqua in bottiglia ma di utilizzare la doccia della taverna. Accidenti, i greci sono proprio impagabili. Ora il pomeriggio ha preso tutt'altra piega, la malinconia di doverci separare da questo paradiso è scomparsa, anzi non vediamo l'ora che arrivino le 16,30 perché tutti vadano via e l'isola rimanga deserta.

E così avviene, a piccoli gruppi tutti si allontanano e dopo che i traghetti sono ripartiti restiamo in qualche decina su questa magnifica isola "deserta" (diciamo così...).

Con poche persone la spiaggia è, se possibile, ancora più bella. Ci beiamo di questo spettacolo.

Man mano che cala il sole calano anche... i costumi e numerosi sono i nudisti.

Chiedendo informazioni su dove è meglio accamparci per passare la notte, conosciamo un signore italiano che ci racconta di essere capitato in questo posto per sbaglio una ventina di anni fa e poi, stregato dall'isola, lasciato il lavoro, si è trasferito a Creta per passare a Chrissi i mesi estivi. Poi lo vediamo che tranquillamente si toglie il costume e si avvia a fare un bagno con i suoi amici.



Prima che faccia buio andiamo alla taverna a lavarci nelle precarie docce (4 assi con una tenda di plastica) dove l'acqua dei serbatoi è in realtà salmastra, ma va bene ugualmente.

Poi cerchiamo un punto riparato per accamparci, prendiamo due lettini dalla spiaggia e, dietro alcuni cedri, con gli ombrelloni facciamo un riparo dal vento che nel frattempo si è un po' alzato.

Con il sentiero illuminato da una bella luna piena (che fortuna, non abbiamo nessuna lampadina) andiamo alla

taverna per cenare: siamo una ventina di "naufreggi", molti degli altri sembrano degli hippy un po' stagionati, capelli lunghi, barba incolta, tatuaggi, sigaretta (ehm... ehm...) in bocca e aspetto leggermente naïf. Si conoscono tutti tra di loro. Il "cameriere" poi è il massimo, tra una portata e l'altra si siede al suo tavolino ed ingurgita una quantità inverosimile di rakì: però riesce a fare il suo lavoro fino a fine serata.

Senza farci troppe domande su igiene e qualità, mangiamo discretamente (insalata greca e pollo con le olive) ed a buon prezzo.

Dopo una passeggiata in riva al mare sotto la luna (accidenti, ora il vento soffia forte e fa un po' freddino: non è che moriremo di freddo questa notte?) ci sistemiamo sui lettini nel nostro rifugio dietro le dune.

Fatichiamo a sistemare gli ombrelloni per ripararci dalla sabbia sollevata dal vento, poi togliamo i lettini perché sono troppo duri per dormire e ci sistemiamo con gli asciugamani direttamente sulla sabbia. Finalmente ci addormentiamo.



Km percorsi: 0 – Km percorsi nella giornata: 0 – Km percorsi totali: 1.329 (+ 441 con auto a noleggio)

8 agosto 2009 – Isola di Chrissi, Ierapetra, Xerocambos



Sia come sia, la notte è trascorsa, quando sorge il sole la luce ci sveglia, abbiamo tutte le ossa rotte ma ci consola il fatto che almeno fino alle 10,30 potremo ancora goderci l'isola quasi in solitudine.

Riportiamo le sdraio (non sono servite a molto) sulla spiaggia poi andiamo alla solita taverna per lavarci nei “bagni”.

Pensavamo di fare colazione lì ma non hanno molte cose, allora ci ricordiamo quello che ci aveva detto il signore italiano incontrato ieri sera: dall'altra parte dell'isola, dove c'è un piccolo molo per i barconi, c'è un'altra taverna, più attrezzata.

Attraversiamo l'isola seguendo il sentiero che passa tra i cedri, sotto i quali scorgiamo numerose tende, fino a che arriviamo a rivedere il mare: c'è la spiaggia attrezzata con molti ombrelloni... alcuni gommoni ancorati... una costruzione bianca... è anche abbastanza grande... la parabola sul tetto!... Nooo... vedendo queste cose si perde molto il fascino dell'isola deserta: qui c'è un perfetto stabilimento balneare, con una tavola calda e molti tavolini per mangiare, un grande schermo televisivo, cabine e bagni nuovi (l'acqua è sempre salmastra), anche i pochi ragazzi seduti a mangiare non sembrano certo hippy ma dei normalissimi turisti.



Perdiamo un po' il fascino dell'isola sperduta ma ci consoliamo facendo colazione con caffè frappè ed enorme brioche al cioccolato.



Per fortuna non siamo sbarcati qui ieri (normalmente i barconi arrivano al molo di fronte lo stabilimento) altrimenti avremmo “vissuto” l'isola in maniera completamente diversa, senza magia.

Torniamo alla nostra parte di isola, quella selvaggia, e ci sistemiamo subito in spiaggia per godercela in solitudine il più possibile. Il vento pian piano cala ed il mare si calma, i colori del mare sono splendidi e facciamo ancora qualche foto e ripresa. Sulla lunga spiaggia siamo una decina di persone al massimo (gli altri “selvaggi” forse ancora dormono) e molti di questi sono nudisti: allora viene

naturale provare anche a me (mentre mia moglie lo fa solo in parte). Dove provarlo se non sulla deserta isola di Chrissi in un momento in cui quasi tutti lo fanno?

Dopo il bagno “nature” ed aver preso un po' di sole ci ricomponiamo e facciamo una lunga passeggiata.

Poi vediamo arrivare i barconi: la pacchia è finita, tra poco arriveranno frotte di persone. Beh, è giusto che tutti si godano questo paradiso.

La giornata trascorre con uno spuntino alla taverna e ancora sole e mare. Poi alle 16 insieme agli altri ci avviamo allo stabilimento dall'altra parte della spiaggia. Prima di imbarcarci compriamo un gelato (siamo ormai pienamente tornati nello spirito della vita civile...) e poi prendiamo posto sul battello (nessun problema a salire con il biglietto



di ieri). Mentre la barca si allontana salutiamo questa splendida isola, sulla quale abbiamo vissuto momenti veramente intensi e sulla quale contiamo di tornare, magari con un'attrezzatura appropriata per fermarci ancora una volta un paio di giorni. Poi, veramente stanchi, ci mettiamo a riposare nel salone interno.

Sbarchiamo a Ierapetra alle 17,30 circa e andiamo al camper per una bella doccia. Al camper è tutto ok, nessun problema ad averlo lasciato qui per due giorni.

Dopo esserci sistemati e riposati partiamo da Ierapetra alle 18,45. La nostra prossima meta è un altro posto bellissimo: Xerocambos.

Lasciata la strada principale (sbagliamo una deviazione e facciamo una strada più lunga, attraversando inutilmente un paese in più) attraversiamo prima dei minuscoli paesini, dove in alcuni punti facciamo fatica a passare incrociando alcune auto, poi la strada si inerpica in mezzo alle montagne, diventa strettissima, costeggia una base militare, fino a che comincia una ripidissima discesa verso il mare con una strada molto tortuosa ma avente la carreggiata ben allargata. Il vento è assai forte e cominciano ad allungarsi le prime ombre della sera.

Il panorama è stupendo ma non ci si può distrarre dalla guida nemmeno un attimo, visto che la strada non ha alcuna protezione e il burrone che si presenta dopo ogni curva incute un certo timore solo al pensiero di cosa potrebbe accadere se si finisse fuori strada. Scendiamo facendo ampio uso del freno motore per evitare di surriscaldare i freni. Anche se è quasi sera, dall'alto si vedono due baie con un mare dai colori stupendi. Quella a sinistra è più raccolta e tranquilla e sembra più riparata dal forte vento visto che si trova dietro un piccolo promontorio ed ancorate ci sono diverse imbarcazioni. Sulla destra del promontorio, in pieno vento, c'è un'ampia spiaggia all'inizio dell'abitato (si fa per dire).

Xerokambos consiste in poche case poco distanti fra loro, non c'è un vero e proprio centro anche se l'attività è concentrata intorno alla baia che funge anche da porticciolo e dove si trova un'ottima



taverna dove ci fermiamo per cena. All'inizio non ci aveva attirato perché ha il tabellone con il menù che riportava le fotografie dei piatti come se fosse una tavola calda di un posto turistico, invece mangiamo molto bene in un ambiente familiare e spendiamo poco (moussaka e soulaki a 25 euro). Vicino ad essa c'è un piccolo slargo dove è sistemata una roulotte greca, ci sistemiamo lì per passare la notte: siamo sotto una collinetta, sulla quale si trovano le rovine dell'antica città, che ci ripara dal vento impetuoso che ci culla (diciamo così...) tutta la notte.

Km percorsi: 87 – Km percorsi nella giornata: 87 – Km percorsi totali: 1.416 (+ 441 con auto a noleggio)

9 agosto 2009 – Xerocambos, Vai

La mattina la trascorriamo alla spiaggia centrale, quella subito dietro il promontorio dove c'è un'insenatura dove vengono ancorate le barche. Vi sono alcuni ombrelloni e lettini, gestiti dalla vicina taverna. Naturalmente anche qui sventola la bandiera blu.

Il vento continua ad essere molto forte ma il terrapieno su cui si trova la strada ripara sufficientemente la spiaggia per cui riusciamo ad aprire il nostro ombrellone ed a prendere il sole senza essere ricoperti dalla sabbia. L'acqua è stupenda e calda, dalle mille sfumature di turchese ed azzurro a seconda del diverso fondale, e con la maschera avvistiamo numerosi pesci.

Saliamo in alto, dove passa la strada, per fare delle belle foto del golfo con l'isolotto sullo sfondo. Da lì vediamo che più avanti (nord)





c'è un'altra spiaggia, più stretta ed intervallata in più punti da rocce: daremo un'occhiata più da vicino nel pomeriggio.

La mattinata passa in completo relax, poi a pranzo andiamo ancora alla taverna dove mangiamo delle barchettine di pane (consistenza del tipo delle friselle) con pomodorini e feta e ancora una volta la moussaka che ieri sera ci è piaciuta molto spendendo 18 euro.

Ci spostiamo dalla spiaggia centrale (porticciolo) alle 15,55 per andare a vedere la spiaggia più a nord: non è assolutamente male ma è costituita da una piccolissima

striscia di sabbia, anche piuttosto affollata a quell'ora, con varie parti rocciose qua e là.

Km percorsi: 1 – Km percorsi totali: 1.417

Decidiamo quindi di andare nella grande spiaggia che si trova a sud, prima del promontorio e di fronte agli isolotti. Siamo lì alle 16,05.

Km percorsi: 3 – Km percorsi totali: 1.420



La spiaggia è veramente molto ma molto bella, tuttavia in quelle condizioni è poco fruibile per via del forte vento. E' maggiormente esposta delle altre perché non riparata dal promontorio.

Il terrapieno della strada ripara appena un po' e bisogna addossarsi ad esso per non essere ricoperti di sabbia, che è finissima e si infila da tutte le parti.

Il mare è limpidissimo e si vede distintamente il fondo, i colori vanno dall'azzurro al turchese al blu scuro, i due isolotti sembrano come dipinti.

Facciamo un bel po' di foto, cercando di riparare la macchinetta dalla sabbia, e poi non possiamo fare a meno di fare un bellissimo bagno. Per ripararci dalla sabbia, ad asciugarci ci mettiamo sulle rocce appena sotto la strada.

Questo posto è stupendo e sicuramente vale una sosta, però ritengo che non convenga pernottare qui con il camper per via del vento (anche se all'inizio della spiaggia ci sarebbero alcuni spiazzetti utilizzabili), è sicuramente meglio spostarsi dietro il promontorio come abbiamo fatto noi.

Un po' a malincuore alle 18,30 ci rimettiamo in marcia.



Risaliamo la montagna tornante dopo tornante, vista l'esposizione al vento della strada preferiamo percorrerla con la luce e quando il meltemi non ha raggiunto la sua massima intensità (la sera è sempre più forte). Da quassù, con una luce maggiore rispetto al giorno precedente, il panorama delle due baie visibili e degli isolotti è stupendo. Si vede la forma della spiaggia a ferro di cavallo, da cui ci hanno detto deriva il nome Xerocambos. Ci fermiamo a fare delle foto mentre il vento fa ondeggiare paurosamente il camper.

La prossima tappa è la famosa spiaggia delle palme di Vai. Incontriamo numerosi lavori in corso lungo la strada: si vede proprio che questo è un posto nel quale vengono tutti i turisti che si trovano a Creta e che è una delle tappe dei tour organizzati, stanno costruendo una strada larghissima, con sbancamenti enormi, che probabilmente avrà le stesse caratteristiche della National Road. Molti sono i tratti ancora sterrati e con senso unico lungo i quali dobbiamo procedere con molta prudenza (anche per il traffico in senso contrario che incontriamo). Prima di arrivare superiamo un paio di nuovissimi complessi residenziali attrezzati di tutto, che però ci sembrano deserti, realizzati in insenature esposti al vento e con la spiaggia piena di alghe.

Arriviamo a Vai alle 20,10. Vai è una delle spiagge più famose dell'isola, soprattutto per avere alle spalle il palmeto più grande d'Europa, ricco di 5.000 palme (riserva naturale chiusa al pubblico). Nell'ampio parcheggio (con servizi e docce) non è possibile sostare per la notte. L'accesso alla spiaggia antistante il palmeto è infatti limitato dalle 7 alle 21 per evitare il campeggio notturno sotto le palme prospicienti il mare.

Facciamo a ritroso la breve stradina che scende alla spiaggia bordeggiando il palmeto e torniamo al bivio che incrocia la strada principale: c'è uno spiazzo con un chioschetto che vende banane provenienti dalle vicine coltivazioni. Chiediamo il permesso di utilizzare il parcheggio e ci fermiamo lì per passare la notte, in modo da poter scendere in spiaggia la mattina abbastanza presto, quando ancora la folla di turisti non sarà arrivata.

Siamo un po' in pendenza ma ci livelliamo con i cunei ed una tavoletta. Passiamo una nottata tranquilla e anche il vento non soffia troppo forte.

Km percorsi: 71 – Km percorsi nella giornata: 75 – Km percorsi totali: 1.491 (+ 441 con auto a noleggio)

10 agosto 2009 – Vai, Itanos, Voulisma Beach

La mattina ci spostiamo alle 8,45. Siamo tra i primi ad arrivare al parcheggio: ci sono già 2 camper italiani e qualche auto. Parcheggiamo (5 €) in modo tale da non farci imbottigliare. Non abbiamo infatti intenzione di fermarci per tutto il giorno: durante il giorno, infatti, ci è stato detto che la spiaggia si trasforma in un carnaio.

Km percorsi: 1 – Km percorsi totali: 1.492



Di palme ce ne sono molte sulla spiaggia (di sabbia abbastanza grossa e con un po' di ghiaia) ma sotto sono piene di sdraio e lettini per i turisti. Sulla destra facendo circa 400 metri di sentiero scosceso (bel panorama dall'alto) c'è un'altra lunga spiaggia ma senza ombra.

La spiaggia è molto bella per il palmeto, l'acqua è bella ma non fra le più belle di Creta. Abbiamo fatto tante foto sotto le palme, un breve bagno con nuotata verso la minuscola isoletta che c'è di fronte sul lato sinistro della

spiaggia. Poi dallo stabilimento cominciano a tirare fuori sulla spiaggia moto d'acqua e banana boat per i turisti che si sono fatti numerosi: capiamo che si è fatta l'ora giusta per andarcene in cerca di luoghi più tranquilli. Abbiamo letto di un posto qui vicino, Itanos, che è assai più tranquillo.

Riempiamo i serbatoi dell'acqua utilizzando la fontanella provvista di tubo vicino ai wc e partiamo alle 12,50.



Dopo 5 minuti siamo ad Itanos. Posizioniamo il camper in una ampia zona sterrata vicino al mare.

Km percorsi: 3 – Km percorsi totali: 1.495



Ci sono tre stupende insenature e una spiaggetta anch'esse decorata, ma in minor misura, da palmizi. Un sentiero porta alle rovine minoiche situate su di un piccolo promontorio dove anticamente si trovava una fiorente città.

Per un altro sentiero verso sinistra che corre alto sul mare passiamo il piccolo promontorio e ci trasferiamo in un'altra spiaggia, un po' più lunga e abbastanza riparata dal vento che soffia forte.

Il mare è cristallino anche se diventa subito profondo e la spiaggia è con sabbia mista a ghiaia. Le rocce del

promontorio ci fanno ombra e ad esse accostiamo il nostro ombrellone che altrimenti il vento avrebbe reso impossibile usare. Facciamo un bel bagno e ci godiamo il sole. Pranziamo in spiaggia. Durante il pomeriggio pian piano la spiaggia si riempie e siamo praticamente circondati da gruppetti di ragazzi greci. Faccio un bel bagno con la maschera osservando molti pesci, anche se il mare è affollato di persone.

Rientriamo al nostro camper dove ci gustiamo un bel gelato. Poi alle 17,45 ci rimettiamo in marcia.

La nostra intenzione è cominciare a ritornare verso la parte occidentale dell'isola dirigendoci verso il golfo di Mirabello. La strada è abbastanza lunga e non sempre scorrevole, fino a Sitia è abbastanza stretta e tortuosa, con continui saliscendi, poi inizia la National Road che però non è scorrevole come nel resto dell'isola.

Prima di Istro alle 19,40 ci fermiamo a Voulisma Beach, dotata di una bella spiaggia chiamata Golden Beach, un ottimo punto per una sosta tranquilla in riva al mare. Sostiamo nel parcheggio della spiaggia piccolina in fondo a sinistra della discesa a mare, che si trova in un punto riparato dal vento.

Per cena ci prendiamo un ghiros pita più una tiropitakia nella taverna Obelix, che si trova sulla strada, spendendo una sciocchezza. Anche se siamo nel versante nord dell'isola, quello più turistico, in questa località lo sfruttamento turistico non è eccessivo, c'è qualche stabilimento e pochi ristoranti e negozietti lungo la strada. Passiamo una notte tranquilla parcheggiati in riva al mare.



Km percorsi: 78 – Km percorsi nella giornata: 82 – Km percorsi totali: 1.573 (+ 441 con auto a noleggio)

11 agosto 2009 – Voulisma Beach, Elounda, Spinalonga, Plaka, Agios Nikolaos, Knosso



Dopo aver fatto colazione scendiamo brevemente in spiaggia. E' di sabbia fine dorata mischiata con qualche sasso. Sulla destra vi è una lunga e stretta spiaggia occupata da uno stabilimento e sulla sinistra una spiaggetta più piccola nel cui parcheggio abbiamo pernottato noi. Tra le due vi sono delle rocce con delle piccole calette di sabbia dove è possibile fermarsi in quasi completa solitudine. Partiamo alle 11 per dirigerci verso Elounda dove arriviamo alle 11,40.

Km percorsi: 14 – Km percorsi totali: 1.587

E' con un certo disincanto che ci avviciniamo a questa località: Elounda, essendo uno dei posti più prestigiosi del turismo a Creta e nella Grecia intera, è una delle mete preferite dai Vip ed è molto gettonata dai tour operators. Fu una delle primissime località di Creta a decollare turisticamente già negli anni '60 e qui si trovano gli alberghi più rinomati della Grecia con una smisurata varietà di intrattenimenti e servizi. Noi siamo un po' allergici a questi "turistifici"...

E' caratterizzata dal promontorio di Spinalonga racchiuso dall'omonimo isolotto, sede strategica dei veneti durante il medioevo. In questo posto i veneziani organizzarono la propria difesa dagli ottomani facendo leva su un'imponente fortezza, espugnata dai turchi solo dopo una serie di interminabili battaglie.

Il panorama è effettivamente bello ma la città è troppo turistica ed è difficile trovare un posto per fermarsi con il camper. Avevamo letto sui diari di viaggio di una bella spiaggia sull'isola di Spinalonga della quale avevamo avuto conferma dalla Lonely Planet.



Partiamo da Elounda alle 12 e cerchiamo il ponticello che collega la terra ferma all'isola di Spinalonga: è difficile da trovare e si può imboccare con il camper solo provenendo dalla direzione di Elounda. Occorre fare inversione al porto e poi prendere a sinistra in discesa una stretta stradina.

Si percorre un ponticello a pelo d'acqua (molto stretto, dobbiamo fermarci quando incrociamo un'auto perché in due non ci si passa: fortuna che tornano indietro loro) che poi si inarca vicino a dei mulini a vento dove c'è uno spiazzo con alcune costruzioni (ed un camper italiano in sosta).

Noi parcheggiamo in uno spiazzo tra gli alberi dopo un km circa di sterrato, non impraticabile, e prima che la strada diventi troppo ripida per proseguire. Sono le 12,20.

Km percorsi: 2 – Km percorsi totali: 1.589



A piedi facciamo un tratto di circa 700 metri lungo la strada poi, vicino ad una chiesetta, comincia il sentiero (abbastanza faticoso da percorrere) che scende giù verso la spiaggia.

Mare abbastanza bello e spiaggia bianca che però non ci entusiasmano, forse però perché il mare è mosso e la spiaggia strapiena di gente.

Ci sistemiamo strettissimi in un angolo di una vicina piccola spiaggia sassosa vicini ai resti archeologici e facciamo un bagno.

Altra nota stonata sono i barconi turistici che cominciano ad arrivare un po' alla volta e fanno scendere decine e decine di persone che un altro po' si arrampicano sugli alberi viste le dimensioni della spiaggia e poi fanno delle grosse grigliate di carne su enormi griglie già belle e fumanti costruite apposta accanto agli ormeggi.

Per via dell'ora, faticiamo un po' sotto il sole nella risalita al camper e alle 14,40 ci muoviamo dalla spiaggia di Spinalonga in modo da raggiungere non troppo tardi l'imbarco dei traghetti che portano all'isolotto. Abbiamo in programma di prendere la barca a Plaka che raggiungiamo alle 15.



Km percorsi: 7 – Km percorsi totali: 1.596



Sulla base dell'indicazione di uno dei molti addetti al trasporto dei turisti sull'isolotto lasciamo il camper nel parcheggio di una taverna. Il costo della visita è di 8 € per il traghetto e di 2 € per l'ingresso alla fortezza. L'isolotto-fortezza di Spinalonga rappresenta una delle destinazioni più popolari del turismo a Creta. A metà del '500 i veneziani, sulle rovine di un'antica acropoli, costruirono possenti fortificazioni in modo da controllare il traffico marittimo. Quando a

metà del '600 l'isola di Creta cadde in mano ai Turchi, Spinalonga fu uno dei forti che i veneziani riuscirono a mantenere in proprio possesso. La presenza veneziana durò fino alla capitolazione definitiva avvenuta all'inizio del '700.

L'isola fu poi trasformata in fortezza ottomana e all'inizio del '900 in lazzaretto: da qui deriva la sua sinistra fama. All'interno del forte, completamente reclusi dal resto del mondo, furono per decenni isolati i malati di lebbra e poi, ai tempi della dittatura militare, i dissidenti politici.

Anche se sono molti i tetri ricordi di questo periodo (vi è un piccolo museo negli edifici utilizzati come lazzaretto fino alla fine degli anni '50) l'isola rimane spettacolare sia per le fortificazioni veneziane sia per i panorami sullo stretto e le montagne di Lassithi.



Tornati a riva facciamo un giro per i negozietti lungo la strada e poi alle 17,45 partiamo per dirigerci verso Agios Nikolaos dove arriviamo alle 18,15.

Km percorsi: 15 – Km percorsi totali: 1.611

Si può parcheggiare in uno slargo lungo la via Knossou, prima di imboccare la ripida via Plastira che scende verso il porto ed il laghetto (da vicino all'ospedale seguire le indicazioni verso centro e porto).

È una cittadina carina anche se molto turistica che si raccoglie attorno al lago di Voulisméni, circondato da alti scogli e collegato al mare per mezzo di un canale artificiale.



Di origine vulcanica, il piccolo lago salato è collegato al porto da un canale scavato nel 1870, sormontato da un ponte. Sulle sponde del lago sorgono numerosi caffè e ristoranti.

Ad Aghios Nikolaos ci sono gli alberghi più cari ed esclusivi di tutta Creta, negozi, bar, ristoranti e discoteche. Abbiamo inoltre notato un gran numero di gioiellerie e pelliccerie.

Il paese però, anche tenuto conto delle caratteristiche del

laghetto, non ci dice granché.

Partiamo alle 19,55 e facciamo tappa ad un Carrefour che incontriamo uscendo dalla città.

Ripartiamo alle 20,40. Troviamo molti lavori lungo la New Road e quindi per cena ci fermiamo alla taverna Aetos che incontriamo a Tarmaros lungo la deviazione della New Road sulla strada tra Sisi e Latsida-o Lasitioi: ci sono solo alcune persone del posto a mangiare e per insalata greca e carne arrostita spendiamo 20 euro.

Km percorsi: 25 – Km percorsi totali: 1.636

Ripartiamo alle 22,20 e per fortuna presto la strada torna scorrevole. Arriviamo a Knosso alle 23.

Parcheggiamo nell'ampio parcheggio che si trova poco prima l'ingresso degli scavi. Ci posizioniamo in fondo alla discesa, vicino agli alberi, per essere un po' più tranquilli e all'ombra domani mattina, e ci mettiamo a dormire passando una notte tranquilla.

Km percorsi: 42 – Km percorsi nella giornata: 105 – Km percorsi totali: 1.678 (+ 441 con auto a noleggio)

12 agosto 2009 – Knosso, Rethymno, Fòdele

La mattina alle 10 ci rechiamo all'ingresso del sito archeologico: abbiamo cercato di non fare troppo tardi in modo da evitare l'eccessiva folla dei turisti che arrivano con i pullman dei tour organizzati. Poco dopo la biglietteria (ingresso 6 euro a persona) acquistiamo un'ottima guida in italiano. La guida si rivelerà indispensabile per capire bene la storia del sito e degli scavi di sir Athur Evans. Le ricostruzioni fatte da Evans e dai suoi successori a mio parere si rivelano una buona opportunità per capire come fossero realmente un tempo le strutture micenee: nonostante si dica tanto male di Evans e dei suoi restauri, ne restiamo affascinati.



Oggi è possibile un percorso suggestivo attorno ai resti di quello che fu il palazzo di Minosse, uno dei re della civiltà minoica, forse il più potente. Gli scavi del centro archeologico iniziarono a fine '800 ad opera di archeologi greci ma proseguirono in modo consistente con il britannico Arthur Evans che all'inizio del '900 comprò il terreno e finanziò gli scavi di tasca propria. I lavori hanno condotto alla parziale ricostruzione delle mura e alla riproduzione, molto discussa dai "puristi", di molti dipinti.

La maggior parte dei ritrovamenti risale all'epoca neopalaziale, molto poco è rimasto dei secoli precedenti. Il complesso era la sede della famiglia reale, dei nobili, dei funzionari e della casta sacerdotale, ma vi venivano immagazzinate anche le scorte alimentari. Probabilmente erano oltre 1000 stanze e tale è il motivo per cui venne alimentato il mito del Labirinto.

L'ingresso avviene dal cortile ovest, di seguito si incontrano il corridoio delle processioni e il portico dei grandi propilei con copie di affreschi conservati al museo archeologico di Iráklion. Dal grande cortile centrale uno scalone porta al piano superiore, interamente ricostruito da Evans, che si affaccia sul corridoio dei magazzini. Al piano superiore si apre la sala ípostila con soffitto piano sorretto da colonne. A ovest del cortile centrale sono collocati il santuario, collegato a due cripte, e la celebre sala del trono con copie degli affreschi originali, il trono e il bacino lustrale; a est si possono visitare il Mégaron del re e il Mégaron della regina, dove si trova la riproduzione del famoso dipinto dei delfini.



Proseguendo verso l'ingresso settentrionale, dove giungeva la strada reale, si incontra il quartiere domestico con il magazzino delle grandi giare, che contiene numerosi pithoi (giare in terracotta non decorate e per metà interrate usate per conservare alimenti). Immediatamente fuori dalle mura i resti di ciò che si ritiene un teatro. Terminiamo la visita alle 13, durante la quale incontriamo un certo affollamento di turisti, soprattutto fino a mezzogiorno.

In definitiva, forse è meglio visitare gli scavi la mattina presto ma dopo le 12, quando vanno via i gruppi organizzati, tanto anche prima di quell'ora fa caldo lo stesso.

Dopo un giretto nei deludenti negozietti che ci sono di fronte al sito archeologico, ci rinfreschiamo con un gelato sul camper.

Partiamo alle 13,30 per dirigerci verso la nostra prossima meta: Rethymno.

Negli ultimi 11 km invece di percorrere la New Road, che passa più interna rispetto alla costa, abbiamo fatto la Old Road in modo da cercare una spiaggia per fermarci a pranzo e per riposarci un po'. Abbiamo visitato le spiagge a Stavromenos ed a Platanias ma non ci sono piaciute: il mare non è azzurro né cristallino sia perché la sabbia non è molto chiara sia perché viene un po' sollevata dalle onde del mare rendendo l'acqua torbida. Sulle spiagge c'è molto affollamento e confusione: siamo proprio nelle località più turistiche ed affollate di Creta.

Quindi alla fine arriviamo a Rethymno, sono le 15,20 e ci fermiamo nel Parcheggio Marina, il parcheggio del porto turistico, comodo per raggiungere il centro città ma un po' costoso (€ 8,80 per 7h e 15').

Km percorsi: 86 – Km percorsi totali: 1.764



La storia di Rethymno si lega all'epoca minoica e quindi alle successive occupazioni dei romani, dei veneziani e dei bizantini. Furono i veneziani che fortificarono il borgo attorno all'antico castello, distrutto dagli attacchi dei pirati turchi e ricostruito nel XVI secolo. Analogamente al resto dell'isola l'assedio turco ebbe la meglio sui veneziani intorno alla metà del XVII secolo e così, fino al termine del XIX secolo, la città divenne un dominio ottomano.

Appena pranzato ci dirigiamo verso il centro della città che si rivelerà molto carina, anche se non ai livelli di Chania. Facciamo un giro sul porto e per le stradine del centro con i palazzi di stile veneziano.

Ancora oggi i resti delle mura veneziane e l'antica porta di Goora immettono nel centro cittadino, che conserva il tipico contrasto fra architetture mussulmane e veneziane. Così ad est della porta si incontrano la moschea di Validés e la moschea di Nerántzes con accanto il minareto, mentre in piazza Plátanos si trova la fontana Rimóni del 1626. Un po' il simbolo della città, la fontana unisce parti di antiche colonne corinzie, teste di leone veneziane e elementi architettonici turchi. Anche a Réthimno la dominazione veneziana ha lasciato un antico porto, oggi un angolo tranquillo in cui sorseggiare qualcosa, ma soprattutto la famosa loggia (XVI secolo), luogo di ritrovo della società veneziana del tempo.



Su un promontorio si può visitare la fortezza veneziana, costruita alla fine del '500 su preesistenti fortificazioni, dalla quale si gode di una bella vista sulla città e il porto.

Visito solamente io la fortezza (ingresso 4 €) che mi colpisce per la sua imponenza anche se versa in stato di quasi abbandono. La cosa meglio conservata è la piccola moschea del sultano Ibrahim Han del 1636, anno dell'occupazione turca.



Verso le 19.00 rientriamo al camper per riposarci e rinfrescarci prima di cena. Ceniamo in una taverna proprio sotto la fortezza: invece di girarne più di una, osservando bene quelle nelle quali mangiano le persone del posto (come facciamo solitamente), vuoi per la stanchezza vuoi per non fare troppo tardi girando diversi posti, ci facciamo convincere dalle indicazioni della guida Lonely Planet. Nella taverna siamo solo italiani (evidentemente tutti con la stessa guida...) e per la prima volta a Creta abbiamo mangiato proprio male. Il nome è Katerina o Pontios: evitatela! Scappiamo via dopo aver "mangiato" quasi niente (però spendiamo 23 euro) e ci rifacciamo con un ghiros pita in un localino del centro.

Dopo cena ci concediamo un altro giro per il movimentatissimo centro che, con le luci della sera, è ancora più carino.

Ripartiamo alle 22,40 per avvicinarci un po' ad Iràklio dove domani sera dobbiamo imbarcarci per iniziare il nostro viaggio di rientro verso casa. Troviamo un posto per fermarci a Fòdele dove alle 23,45 parcheggiamo in uno spiazzo a fianco di un residence, direttamente sulla spiaggia dove già c'è un altro camper italiano.

Dobbiamo sopportare po' di rumore che proviene dai locali che si trovano vicino la spiaggia.

Km percorsi: 54 – Km percorsi nella giornata: 140 – Km percorsi totali: 1.818 (+ 441 con auto a noleggio)

13 agosto 2009 – Fòdele, Iràklio

La spiaggia di Fòdele non è un gran che, il mare è mosso e l'acqua è un po' torbida (ma dove è finita l'acqua cristallina che abbiamo incontrato nel resto di Creta?).



Quindi ripartiamo alle 10,30 per andare a Lygaria (vicino ad Agia Pelagia) 16 chilometri prima di Iràklio, dove dovrebbe esserci una spiaggia più bella. Arriviamo alle 11 e riforniamo gasolio ed acqua ad un distributore. C'è un piccolo parcheggio in fondo all'insenatura piuttosto stretta a forma circolare, orlata da colline che racchiudono una baia ben protetta dai venti. La strada che scende verso la spiaggia è piuttosto stretta e sconnessa quindi è bene guidare con prudenza (io ho leggermente strusciato un fascione nel fare retromarcia per far passare un'auto).

Km percorsi: 11 – Km percorsi totali: 1.829

Avevamo letto che il mare che bagna la spiaggia è bello, azzurro e trasparente, con fondali digradanti ideali per nuotare e fare il bagno. Noi abbiamo trovato una spiaggia mista con ghiaia e

sabbia ma soprattutto con dei grandi lastroni di pietra per entrare in acqua (abbiamo messo le scarpette da bagno). L'acqua è così così anche se certamente più trasparente che a Fòdele. In definitiva una baia carina e molto riparata, con il mare sempre calmo, adatta per la sosta anche notturna anche se strada per arrivarci è un po' stretta.

Facciamo un bel bagno poi ci stendiamo a prendere il sole (che dolore quei sassoni sotto la schiena!). Ripartiamo alle 12,45 per la nostra ultima meta a Creta: Iràklío dove arriviamo alle 13,10. Parcheggiamo al porto, non è necessario entrare nel parcheggio a pagamento, ci sistemiamo di fronte ad esso in una zona libera che è tranquilla e dove ci sono altri mezzi che attendono l'imbarco serale.

Km percorsi: 24 – Km percorsi nella giornata: 35 – Km percorsi totali: 1.853 (+ 441 con auto a noleggio)

A piedi ci spostiamo verso il centro città e alle 13,30 siamo allo splendido museo archeologico (ingresso 4 €), unico nel suo genere in quanto solo qui si può vedere una collezione di reperti minoici utili per comprendere lo sviluppo storico ed artistico dell'isola.

È il più importante della Grecia dopo quello di Atene. Attualmente è in fase di ampliamento e ristrutturazione (i lavori dovrebbero terminare in un paio di anni) ed i reperti più importanti sono stati raccolti in un'unica grande sala. Le spiegazioni non sono molto accurate ma noi acquistiamo una buona guida nella quale cerchiamo le spiegazioni dei reperti che sono esposti nell'allestimento temporaneo: facciamo un po' di fatica a cercare nella guida i vari oggetti (in essa infatti sono descritti con l'ordine che avevano nelle sale dell'allestimento originale) ma riusciamo ugualmente a comprendere i vari stadi dell'arte e della civiltà minoica.



Risalgono al periodo protopalaziale (2000-1700 a.C.) le magnifiche ceramiche di Kamáres, caratterizzate da motivi bianchi e rossi su fondo nero. Da segnalare il celebre disco di Festo (1700-1600 a.C.), in argilla, con geroglifici dal significato ancora incerto incisi sui due lati. Del periodo neopalaziale (1700-1450 a.C.) sono le statuette raffiguranti la dea dei serpenti, destinate al culto del serpente e provenienti dal santuario di Knosso. Altri importanti reperti sono stati ritrovati nell'antica capitale minoica: la preziosa coppa per libagioni (rythón) a testa di toro in steatite nera, cristallo di rocca e madreperla, e la coppa a testa di leonessa in alabastro.



I più rilevanti pezzi del periodo neopalaziale e postpalaziale (1700-1300 a.C.) sono le tre coppe rituali in steatite nera scoperti a Agía Triáda, di particolare bellezza il rythón dei mietitori. I celebri affreschi delle case e del palazzo reale di Cnosso, tra gli altri il "Principe dei gigli" e le "Dame azzurre", i delfini che decoravano il Mégaron della regina e la rappresentazione di una tauromachia.

Da notare il frammento di affresco chiamato “la Parigina”, che raffigura il profilo di una sacerdotessa con il nodo sacro alla nuca.

Alle 16,30, terminata la visita al museo, facciamo un giro per la città che si rivela nel complesso carina. Vediamo la fontana del Bembo ed attraversiamo la zona del mercato, molto carina e dove facciamo alcune spesette (olio, olive e spezie). Il nostro stomaco comincia a brontolare e ci accorgiamo che si è fatto un bel po’ tardi: facciamo uno spuntino con un ghirus pita e poi continuiamo il giro per i negozi e la città.



L’architettura che la caratterizza in modo prevalente risale ai circa quattrocento anni di dominazione veneziana, così la cinta muraria che la circonda, la Fontana Morosini che si erge al centro della piazza principale, chiamata Venizélou, attorno a cui si sviluppa anche una loggia, un tempo sede del mercato, e dove è possibile vedere la chiesa di Aghios Markos del XIII secolo, divenuta moschea durante il periodo turco. Vicino al vecchio porto si trovano il Castello del XVI secolo e i resti dell’Arsenale veneziano.

Ripassando per la via del mercato non possiamo fare a meno di assaggiare i loucoumades: palline di pasta lievita fritti e poi ricoperti di miele, graniglia di nocciole e cannella. Deliziosi!



Rientriamo al porto alle 19,30 per prepararci all’imbarco che avviene alle 20,30 sulla nave Festos Palace. Il traghetto parte regolarmente alle 22. Invece della cabina per il ritorno abbiamo prenotato le poltrone vip (leggermente più economiche, circa 40 euro in meno della cabina: la sistemazione è abbastanza comoda, rispetto alle normali poltrone sono molto più confortevoli e nella sala c’è molto silenzio. Ci sono degli inservienti che controllano i biglietti ed accompagnano ciascuno al proprio posto. Nessuno dorme per terra.

14 agosto 2009 – Pireo, Patrasso, Kalogria

Sbarchiamo al Pireo alle 5,30. L’uscita dal porto per prendere l’autostrada non è poi così “lineare” (forse perché i traghetti provenienti da Creta sbarcano ad un molo che si trova in un lato del porto e non al centro di esso, e quindi il cancello di uscita è piuttosto decentrato e non si imbecca subito la strada principale). Seguendo le poche indicazioni ed il flusso delle altre auto, come all’andata si percorrono delle strette stradine all’interno del paese di Pireo fino ad incrociare un viale a due corsie dove svoltiamo a sinistra verso Atene.

Poco dopo in un forno appena aperto acquistiamo dolci per colazione e dei pacchi di pite appena sfornate da portare in Italia. Appena la strada lo consente ci fermiamo per fare colazione. Dopo aver fatto rifornimento di gasolio, alle 5,55 partiamo per andare verso Patrasso dove arriviamo alle 8,30.

Km percorsi: 210 – Km percorsi totali: 2.063

Facciamo un po’ di spesa al solito supermercato AB poco dopo il porto ed il pieno gasolio al distributore dello stesso supermercato (è uno dei più convenienti).

Partiamo alle 10,30 per raggiungere la nostra ultima meta della vacanza in Grecia di quest’anno: Kalogria dove siamo soliti far tappa in attesa dell’imbarco da Patrasso. Arriviamo alle 11,40.

Km percorsi: 52 – Km percorsi nella giornata: 262 – Km percorsi totali: 2.115 (+ 441 con auto a noleggio)

Nelle nostre vacanze in Grecia ci fermiamo sempre con piacere a Kalogria prima di imbarcarci da Patrasso. La zona è molto bella, contornata da una grande foresta di pini e con una grande laguna nella zona retrostante nella quale nidificano moltissimi uccelli acquatici. L'unico aspetto negativo sono le zanzare che alla sera si alzano dalla laguna e danno un po' di fastidio.

C'è un grande parcheggio dove spesso sostano numerosi camper che si trova proprio dove finisce la strada, sotto una grande duna di sabbia e vicino ad uno stabilimento balneare. Ci sono anche altri parcheggi che si raggiungono con stradine sterrate che passano sotto la pineta e che permettono di arrivare ai vari chioschi che si trovano lungo la spiaggia che affittano sdraio ed ombrelloni.

Noi preferiamo fermarci in questi parcheggi, più piccoli e meno affollati, nei quali è possibile parcheggiare proprio sulla spiaggia. In quello che abbiamo usato 2 anni fa il chiosco ha chiuso e troviamo pochissime macchine ed un solo camper.

Ci sistemiamo lungo la staccionata che delimita la spiaggia e scendiamo subito al mare.

In questa zona la spiaggia è di sabbia chiara e l'acqua è cristallina. Purtroppo quest'anno nel punto in cui ci siamo fermati ci sono moltissime alghe sia sulla spiaggia che in riva al mare.

Decidiamo quindi di spostarci un poco nella direzione del parcheggio grande e ci sistemiamo in una zona con terreno battuto in mezzo alle dune (un camper tedesco 4x4 si è spinto sulla sabbia, sopra le dune, ed è proprio sulla spiaggia ma il nostro mezzo non ci permette di fare altrettanto). Anche se siamo leggermente più lontani dal mare qui la spiaggia è pulita ed il mare bello come sempre.

Passiamo quest'ultima giornata di vacanza in Grecia in tutto relax tra bagni, sole e lunghe passeggiate. Per pranzo apriamo la veranda (evviva! si può fare perché finalmente qui non c'è vento come a Creta) e mangiamo accanto al camper.

Per rinfrescarci usiamo le docce degli stabilimenti sulla spiaggia (acqua salmastra). Un bellissimo tramonto saluta la nostra ultima serata in Grecia.

15 agosto 2009 – Kalogria, Patrasso

Dopo un'altra mattinata in completo relax, pranziamo nuovamente sotto la veranda e poi alle 15,15 ci incamminiamo verso Patrasso, dove arriviamo alle 16,05.

Vogliamo comprare dei ghios pita da mangiare sul camper per cena e ci riusciamo con qualche difficoltà, perché oggi i negozi sono quasi tutti chiusi.

Al porto ci sono rigorosi controlli da parte della polizia greca per evitare l'imbarco di clandestini sui mezzi diretti in Italia. Alcuni dei poliziotti sono molto bruschi: mentre io sono alla stazione marittima a fare il check-in, uno di questi fa prendere un grande spavento a mia moglie, comparso improvvisamente in borghese a fianco del camper e bussando (diciamo così...) in maniera sgarbata sulla fiancata per entrare e controllare gli occupanti dell'interno del mezzo.

Dopo aver subito questo saluto non certo amichevole, ci imbarchiamo alle 16,30 sul traghetto Europa Palace (abbastanza trasandato) e la nave parte regolarmente alle 18. La traversata trascorre tranquilla su una nave abbastanza affollata.

Km percorsi: 58 – Km percorsi nella giornata: 58 – Km percorsi totali: 2.173 (+ 441 con auto a noleggio)

16 agosto 2009 – Ancona, Viterbo

Arriviamo ad Ancona alle ore 14 italiane e riusciamo a scendere solo alle 14,45. Dopo l'uscita dal porto troviamo la solita fila alla svolta a sinistra dalla statale Adriatica verso l'autostrada e la superstrada (perdiamo più di 30'). Abbiamo subito l'impatto con una temperatura torrida, molto più alta di quella che abbiamo lasciato in Grecia.

Arriviamo a Viterbo alle 18,15. La vacanza è veramente finita, domani si torna al lavoro...

Km percorsi: 237 – Km percorsi nella giornata: 237 – Km percorsi totali: 2.352 (+ 441 con auto a noleggio)

Conclusioni

E' stata una bellissima ed indimenticabile vacanza, Creta è magnifica e le persone sono molto disponibili. I costi sono molto abbordabili, sia per i ristoranti sia per la spesa al supermercato.

La parte settentrionale dell'isola è quella più sviluppata dal punto di vista turistico, con tutti i problemi che ne derivano per affollamento e confusione, ma sicuramente non quella in cui si trovano le località più belle.

Le spiagge più belle, quelle che da sole valgono un viaggio e nelle quali abbiamo lasciato il cuore sono Balos, Elafonissi e l'Isola di Chrissi.

Se si è un po' avventurosi e dotati di spirito di adattamento si può prendere in considerazione l'idea di restare una notte sull'isola di Chrissi portando la necessaria attrezzatura (tenda e materassini).

Poi sono bellissime anche Falassarna, Xerocambos e Preveli (le prime due più fruibili con il camper).

La cittadina che ci è piaciuta di più è Chania (però forse il giudizio è un po' influenzato dal fatto che ci siamo andati spesso in auto anziché in camper, visto che è abbastanza affollata).

Anche Matala è carina e con un ambiente molto particolare.

Le rovine delle città minoiche di Festo e Knosso sono stupende (soprattutto la seconda) e non si possono perdere. Anche il museo di Iràklio è da non perdere (però sarà in ristrutturazione per un paio di anni).

Le strade che abbiamo percorso sono transitabili abbastanza agevolmente, numerosi sono però i tratti stretti e con forti pendenze: occorre usare molta prudenza ed informarsi in anticipo sulla transitabilità con il camper. Noi abbiamo evitato di percorrere la maggior parte dei tratti sterrati: abbiamo giudicato meglio fare qualche chilometro in più o una camminata piuttosto che rischiare danni al nostro camper.

Anche la scelta di noleggiare un'auto per raggiungere Balos potrebbe sembrare strana: è un po' costosa ma permette di evitare gli affollati barconi (comunque i battelli costano 20 euro a persona).

Creta è abbastanza lontana, servono almeno due giorni per raggiungerla, ed è un peccato dedicarle meno di quindici giorni: per una vacanza completa servirebbero tre settimane di vacanza.